

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio

dirimpetto al cambio-valuto P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## COL 1 OTTOBRE

s'apre un nuovo periodo d'associazione per l'ultimo trimestre dell'anno 1867 — inviare it. lire 8.

Udine, 24 Settembre

Dopo la *France* quasi tutti i giornali offisi ci hanno preso la parola per fare delle dichiarazioni sulla circolare del Bismarck.

L' *Etendard* ci rivela che la nota prussiana non fu spedita che alle corti di Stuttgart, Monaco, Carlruhe, e Darmstadt; ed aggiunge che il governo francese non avendone avuta ufficiale notizia, sono false le voci di spiegazioni corse in seguito a quella nota fra il detto governo ed il prussiano. Questo però non ci spiega quale impressione essa abbia prodotto nell'animo dell'imperatore; mentre il fatto che fu spedita soltanto alle quattro corti citate, dimostra quale posizione abbia preso rispetto ad esse il gabinetto di Berlino.

Si era detto tuttavia che il governo imperiale era rimasto contento della nota. Quest'asserzione era probabilmente suggerita dal desiderio d'avere spiegazioni; pure non le mancava un certo appoggio nel contegno della stampa offisiosa. Il *Constitutionnel*, infatti, giudicava che il ministro che scrisse la nota «s'adoperò a calmare le inquietudini del patriottismo tedesco». Secondo il *Pays* la nota stessa «può produrre una calma relativa, di cui gli affari potranno approfittare nel prossimo inverno». La *Patrie* non fece che «chiamare l'attenzione dei lettori» sulla circolare. Questo contegno da parte di giornali soliti a manifestare le intenzioni del governo, non poteva passare inosservato. Il *Journal des Débats*, dopo aver riassunto i giudici dei tre suddetti giornali, conchiudeva: «Il silenzio della *Patrie*, la semi-soddisfazione del *Pays* e la soddisfazione intera del *Constitutionnel* ci fanno credere che l'ultima manifestazione politica del signor di Bismarck sia stata favorevolmente accolta dal governo francese.»

Questa era, in realtà, un'opinione che il pubblico cominciava a ritenere vera; e ne scapitava il governo di Napoleone, che mostravasi così in perfetta opposizione col sentimento popolare. Una smentita pertanto non poteva tardare, ed essa apparve infatti sulle colonne della *Patrie*. Ma i termini in cui è concepita sono di quelli che non compromettono; essi parlano di fermezza patriottica, di onore e d'interesse nazionale, assicurando che questi sono posti in buone mani, nelle mani di chi mostrò di saperli servire e difendere. Così la *Patrie* fa appello alla storia della gesta napoleonica, senza ricordare che le più recenti, e perciò quelle che meglio si ricordano, sono quelle che ebbero per risultato i famosi punti neri.

Anche il signore Schneider presidente del Corpo legislativo ha voluto fare il suo discorso. Egli disse che la Francia non è gelosa delle altre nazioni: la qual cosa è ripetuta troppo spesso, e perciò non è più creduta da nessuno. E disse ancora che sarebbe imprudente chi tentasse offendere l'onore della Francia; ed anche ciò si è ormai troppe volte detto e ridetto, sicché pare che si teme molto che qualche potente vicino nutra il pensiero di commettere tale imprudenza. Insomma da tutte coteste dichiarazioni più o meno ufficiali, una sola cosa appare manifesta, che la Francia cioè, va ogni giorno più perdendo quella coscienza di sé stessa, che la fece sedere in così alto posto nel concerto europeo. A questa coscienza essa cerca invano di supplire con un sentimento di puerile suscettività, e col' assicurare ripetutamente sé stessa ed il mondo che essa è sempre la Francia del 1855 e del 1859.

A Berlino le cose procedono ben altrimenti, e bisogna dire che il conte di Bismarck abbia ormai legata al proprio carro la ruota della fortuna. I due principali partiti del Parlamento federale, i conservatori cioè, ed i nazionali-liberali, si sono accordati, circa al progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Essi vi dichiarano esplicitamente che la grande opera nazionale non sarà finita finché gli stati del Sud non faranno parte della Confederazione del Nord. Il conte di Bismarck non ha più bisogno come due anni fa di lottare coi rappresentanti del popolo per far trionfare la sua politica; egli è sostenuto da essi, e quello ch'egli non può dire o non crede opportuno che esca dalla sua bocca, lo dice il Parlamento. Lo stesso avverrà probabilmente nella Camera de' deputati della Prussia. Le nuove elezioni saranno favorevoli al governo, il quale, valendosi del sentimento nazionale, toglie quasi tutta la forza a quella opposizione che gli aveva sollevato sinora tanti ostacoli.

## Per quali vie si va a Roma.

Dice il proverbio, che per tutte le vie si va a Roma; ma ci furono tanti che andarono a Roma a rompersi il collo. Noi parliamo delle vie per le quali ci può andare l'Italia, delle vie le più sicure, su cui essa medesima non possa correre alcun pericolo.

Un proverbio loda la prudenza di coloro che sanno prendere la lepre col carro; ed è per lo appunto questa prudenza che bisognerebbe avere anche per andare a Roma alla sicura.

Due ordini di fatti ci possono aiutare ad andare a Roma, fatti interni e fatti esterni.

I fatti interni, dipendenti da noi medesimi, sono di dare assetto alle finanze ed all'amministrazione interna. Ottenere il bilancio, riformare la macchina amministrativa e darle un movimento accelerato, svecchiare il paese, educarlo, distruggervi in esso il potere temporale, l'ignoranza e l'inerzia, e sostituirvi il lavoro produttivo ed il progresso, circondare Roma colle parallele della civiltà: ecco il modo di andare presto a Roma e per non tornarne fuori più mai. Se non facciamo questo, l'andare a Roma, potendoci anche andare, sarebbe un imbarazzo di più per la Nazione, che ancora non ha ordinato sé stessa, sarebbe un passo inverso all'unità nazionale.

Tra i fatti esterni ci sarebbe una guerra qualsiasi, che si rende sempre più probabile. Allorquando gli altri sieno occupati, anche noi potremo fare a nostro senno in casa nostra. Non deve l'Italia mostrare minore sapienza politica della Russia; la quale arrestata dall'Europa occidentale nel suo cammino sopra Costantinopoli, seppe raccogliersi ed approfittare delle difficoltà altrui, per andare innanzi.

La Russia in pochi anni, e senza che nessuno valesse ad impedirglielo, ha eseguita la sua grande riforma dell'abolizione della servitù dei contadini, ha progredito nel russificare la Polonia, ha distrutto ogni resistenza nel Caucaso ed ha fatto di quei monti un baluardo a sé stessa ed un ponte di passaggio per invadere a suo piacimento la Persia e la Turchia dalla parte dell'Asia, ha preso un'altra fortissima posizione tra il Caspio, il Tibet e Boccaro, donde può invadere la Cina e le Indie Orientali dall'occidente, ha conquistato nuove provincie sulla Cina nella regione dell'Amur, ha fomentato le insurrezioni delle nazionalità dell'Impero ottomano, che sono tutte a lei devote, ha posto tra la Francia e sé il grande antemurale di una Prussia rinforzata, ha indebolito l'Austria e fatto che la popolazione slava di questa rivolga a lei lo sguardo; ed ora attende una guerra tra la Francia e la Germania per disporre a suo senno dell'Europa orientale, e per questo ha fatto fino lega colta grande Repubblica americana, alla quale vendette le sue terre sul Continente americano per invogliarla a prendersi anche quelle dell'Inghilterra. Ecco quanta furberia politica sa adoperare la Russia nel suo *raccoglimento*.

Noi invece lasciamo accrescere le nostre interne difficoltà, trascuriamo di emanciparci dal deficit, dal brigantaggio risorgente, dal clericalismo, dal quietismo, dalle miserabili gare di partiti, che per avidità di potere sacrificano il paese. Noi, per impazienza di andare a Roma, agitiamo sterilmente il paese in un vero onanismo politico, sacrificiamo la libertà al capriccio di pochi, sciupiamo le forze dell'esercito e le finanze dello Stato per impedire ad alcuni d'infrangere le leggi per recarsi a Roma a farsi richiamare di soldatesche straniere e ad allontanare la soluzione della questione romana. Noi ci affatichiamo

tanto per dare ancora un po' di vita al crollante Potere Temporale.

I nostri politicastri non capiscono, che il Potere Temporale non si colpisce a Roma, e che se si vuole andare a colpirvelo prima che il mondo sia pienamente persuaso ch'esso non può sussistere più da sè, lo faremo durare ancora; non capiscono che quello è di que' morti, che bisogna lasciarli bene morire, perché non risorgano un'altra volta. Noi abbiamo una piccola minoranza di capi ameni, i quali a forza di convivere da soli e di persinarsi tra loro di avere sempre ragione, credono di potersi sostituire alla Nazione e di farla con essa da despoti. Costoro ci allontanano da Roma non solo, ma anche dal momento in cui possiamo metterci in condizione d'andarvi. Se questi si troveranno dentro a Roma, ne saranno più lontani che mai; poiché la vedranno e non la capiranno punto punto.

Vedono la Roma materiale e null'altro, e credono che basti abbattere quella perché tutto sia finito. Non l'hanno provato una volta? Non provano che Roma esiste in Francia, in Germania, in Spagna, nel Belgio, da per tutto dove non vedono che turpe cosa sia questo Potere Temporale, o non se ne curano, perché non pesa punto su di loro? Non vedono che Roma bisogna lasciarla cadere da sè, perché costoro capiscono che non va coi suoi piedi? Non capiscono che una Roma esiste in ciascuna delle nostre città, in loro stessi, che vogliono abbatterla? Che cosa è se non un resto di Roma la loro ignoranza ed inesperienza politica, il non sapersi occupare d'altro che di abbattere, punto di edificare, la ripugnanza ad occuparsi, la tendenza a contrastare alle leggi, la minacciata ribellione allo Statuto e agli ordini voluti dalla nazione intera, la nessunissima conoscenza del come si fondano stabilmente gli Stati, né degli interessi nazionali, né delle condizioni generali degli altri paesi?

Ah! se non vi fosse un resto di Roma negli impazienti di andare a Roma, essi avrebbero veduto ben presto che molte altre cose più urgenti c'erano da fare, e se ne sarebbero occupati; ma disgraziatamente Roma, che ha presieduto alla educazione della nostra gioventù, domina tuttora quella che crede di farle la guerra e di abbatterla col piantare la bandiera rossa sul Campidoglio. Un altro e più grande e più meritorio eroismo ci vuole, e consiste nell'educare prima sé stessi ed il popolo italiano, nell'adoperarsi al rinnovamento nazionale, nel creare le forze vive del paese collo studio e col lavoro, nel fare l'Italia novella in ogni individuo, in ogni famiglia, in ogni Comune, in ogni Provincia. Quando avrete fatto questo, non soltanto Roma sarà nostra; ma l'avremo distrutta presso le altre nazioni, che la vogliono mantenere, perché non la vedono davvino e non la provano.

P. V.

## RIFORMIAMOCI!

L'Opinione conclude un suo assennato articolo sul Congresso delle Camere di commercio in Firenze con le seguenti considerazioni:

Molte riforme si richiedono per migliorare le nostre condizioni, ma bisogna cominciare col riformar noi stessi, col corregger le nostre abitudini, col farci un miglior concetto del lavoro de' campi, col persuaderci che se in Italia vi hanno tanti oziosi non è perché il lavoro manchi alle braccia, ma perché non si è nobilitato abbastanza il lavoro, perché l'istruzione è superficiale, l'insegnamento agrario ed economico monco ed insufficiente. Perfino in fatto di scuole commerciali, noi

siamo al disotto non solo della Germania e dell'Inghilterra e della Francia, ma del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera. Molti giovani sono mandati a Zurigo, a Bruxelles, per gli studi commerciali ed industriali, con sacrificio delle famiglie, che sarebbero liete di aver i loro figli non lontani ed assistere, quasi diremo, ai loro giornalieri progressi.

Le quistioni riguardanti il credito, gli scambi internazionali, la facilità dei trasporti sono di un'importanza capitale. Niuno potrebbe mostrarsi ad esse indifferente, senza confessare in pari tempo che non intende niente dei grandi interessi che sono il fondamento della potenza di uno Stato. Ma la prima di tutte è quella che riguarda l'istruzione e la sicurezza. Bisogna studiare i difetti nostri per emendarli, non pascersi d'illusioni, non credere che il sole basti a fecondare la terra, se non si aggiunge l'opera dell'uomo. In dieci anni l'Italia può duplicare la sua produzione agraria, e fornir grano all'estero, ben lungi d'essere costretta ad introdurne delle considerevoli quantità, e coll'incremento dei prodotti agricoli seguirà lo sviluppo delle industrie e del commercio. Ma farebbe duopo che le agitazioni della politica avessero un termine. Noi dobbiamo entrare in uno stato normale e regolare, ordinare la polizia preventiva, che tutti i governi liberi posseggono e che a noi manca quasi interamente, e stabilire ovunque l'impero della legge. Le istituzioni nazionali accordano al cittadino ed alle associazioni un'ampia libertà, che adoperata pel bene, può recare i frutti più salutiferi. Ma la libertà non deve essere scompagnata dalla pubblica sicurezza, da un'efficace tutela di tutti gl'interessi, perché ove questa manchi, cessa ogni eccitamento al lavoro ed al risparmio, ed invano si chiederebbe ad istituzioni economiche ciò che non può esser fornito che da noi stessi, dalla nostra volontà, dalla nostra istruzione e dalla solerzia ed autorità del governo.

## Notizie di Trieste.

Leggiamo quanto segue in una corrispondenza triestina:

Vi sarà noto il processo in questi giorni agitato contro quattro giovani, arrestati la sera in cui in un giardino di birreria, si chiese dieci volte la replica di un ballabile del *Flik e Flak*, in cui entrava la *Bersagliera*, e si finì col gridare: «viva l'Italia viva Garibaldi fuori i Tedeschi!» e col venire a vies di fatto contro un commissario di Polizia. Ebbene, l'energica difesa dell'avv. De Rin valse a tre degli accusati, i fratelli Venezian e Paolina, la sentenza d'innocenza: il quarto, il Cramer, giovane colto e stimabile, fu dimesso per insufficienza di prove. Ma al Cramer si perquisirono scritti non destinati alla pubblicità, nei quali, tracciando la storia di un garibaldino da Trieste, si dice il ben di Dio dell'Australia. Dunque un castigo vi dev'essere. Due mesi e mezzo di carcere preventivo non bastano. Che si fa? Avendo ricorso la Procura di Stato contro la sentenza, si mantiene in onta a suppliche e rimorizioni, lo stato d'arresto. Notate che questo venne decretato per timore di concerti. Secondo la legge della sicurezza personale, compiute le pratiche dell'inquirente, l'arresto deve cessare. Ma lo si mantiene perfino sino dopo la sentenza. Così si fa gridare all'imparzialità dei Tribunali austriaci e, in pari tempo, è soddisfatta anche la Polizia. Di questi mezzi, indegni d'un Governo che si rispetta, non indugiano valersi ancora i magistrati di uno Stato costituzionale!

In questi giorni il Mauroner, già redattore del *Corriere Italiano* che usciva in Vienna pubblicò un opuscolo — *Dare e avere a Trieste nel 1867*, — in cui si tende a dimostrare che il malcontento contro il Governo è un effetto del materiale decadimento di Trieste e non di aspirazioni politiche, e che l'unione coll'Italia sarebbe un danno.

Su per muri leggevansi poi il seguente strano manifesto, che annuncia la comparsa di un altro opuscolo: *Gli Slavi e lo slavismo di Trieste memoria interessante, ma antirussa (?)*. Vuolsi fattura della Polizia.

Intanto a Trieste il partito d'azione, come è na-

turale, va prendendo piede sempre più. Lo provò di recente un fatto abbastanza singolare: che cioè, malgrado il contrario consiglio e le opposizioni dei capi del partito nazionale, che vogliono andare col Governo, il prestito romano del Comitato insurrezionale trovò grande spaccio. In due o tre giorni, in un solo cestello, si vendettero lire L. 3,000.

### Riunione dei delegati delle Province venete e della mantovana, in Venezia per la questione del fondo territoriale.

Il giorno 18 e 19 del corrente mese, ebbe luogo presso questa Prefettura la riunione dei delegati delle province venete e della mantovana, per determinare le basi e le modalità dello scioglimento del così detto *fondo territoriale*, ossia del Consorzio delle Province, per tutte quelle spese, alle quali provvedeva con quel mezzo.

Ad eccezione della Provincia di Udine, il cui rappresentante (deputato Moretti) è trattenuto a Firenze da una importante commissione, tutte le altre vi erano rappresentate.

I delegati di dette Province ed i membri della Commissione, alla quale è affidata ora l'amministrazione di detto fondo territoriale, sotto la presidenza del Prefetto di Venezia, tennero due lunghissime sedute in detti giorni, e stabilirono, di pieno accordo, le massime fondamentali e le norme, dietro alle quali si procederà allo scioglimento di detto Consorzio. Col 1. gennaio del futuro 1868, esso sparirà come tale per qualunque spesa, ad eccezione del mantenimento dei Manicomii di S. Clemente e di S. Servolo, che, edificati con spese comuni, rimangono sempre di ragione comune, e tendendo a soddisfare un bisogno pur troppo costante, e, più o meno, di tutte le Province, com'è quello di avere un ricovero per gli afflitti di mente, verrà pure mantenuto a spese comuni; ma senza che per questo ne venga alcuna aggravio di spese oltre le necessarie, affidandosi od essendosi proposto di affidarne la suprema direzione e sorveglianza alla Deputazione prov. di Venezia.

Gli affari che rimarranno pendenti, verranno liquidati da una Commissione di stralcio, e nessuno essendo più addentro in questi che i membri dell'attuale Commissione, fu essa pregata a volersene incaricare.

Alcune questioni hanno dovuto rimanere insolte, perchè la loro decisione dipende dal modo, col quale il Governo giudicherà intorno alla competenza di determinate spese, altre perchè occorrono schiarimenti da altri uffici, o previe intelligenze colle diverse Province, talché si dovranno ricongiungere a suo tempo i delegati; ma quello che si può dire il grosso degli affari è tutto combinato, e si può affermare con certezza, che prima del nuovo anno sarà combinato l'intero piano, dacchè tutte le parti sono animate dal medesimo zelo di finire le pendenze; e, per certo, quando si pensi che si tratta di milioni, ed alcune questioni sono complicate, non si può che attribuirne il merito principale al buono spirito, del quale tutti sono animati, e renderne non lieve servizio alla causa comune. (Gazz. di Ven.)

### ITALIA

**Firenze.** Ieri sera correva la voce che al generale Pallavicini fosse stato offerto il comando delle truppe che si trovano ai confini dello Stato pontificio.

Noi crediamo di poter assicurare che, finora, una tal voce è priva di ogni fondamento. (Corr. italiano)

— Sappiamo che in alcune città italiane e segnatamente a Napoli, sono per costituirsi associazioni di notai e procuratori sull'esempio di quella di Firenze e di Milano, allo scopo di facilitare l'operazione dei beni ecclesiastici. (Id.)

**Boma.** Leggiamo in una lettera da Roma:

La Corte vaticana non rinunciò mai al suo pretesto diritto di essere ditta sola la distributrice legittima dei regni e delle loro sorti. Oggi la vediamo immischiarci intrigante nella spedizione inglese in Abyssinia. Se le arti accorte riescono, l'Inghilterra protestante scorrerà per i deserti dell'Asia un re cattolico confezionato a Roma con tutte le regole gesuitiche, un re proprio a modo, riconosciuto in un giovanotto romano, della famiglia M., che vanta un diritto incontestabile di discendenza diretta dagli antichi imperatori abissini, e che di già ha promesso al papa con giuramento, che, assiso eppena sul trono de' suoi avi, proclamerà unica ne' suoi felicissimi Stati la religione apostolica, romana. Non saprei formarmi un'idea della simpatia che potesse incontrare fra le genti di colore il volto bianco e di carattere europeo pronunciato del nuovo re che giungerà loro preceduto dalla mitraglia dei cannoneggi: ci penserà bene il vescovo di Galles, mestiere astuto di questa faccenda.

— Leggiamo nell'Opinione nazionale:

Ci scrivono da Roma, che meno nelle alture di Viterbo e in Civitavecchia non restano milizie pontificie in alcun luogo dello stato papalino. — Tutte le truppe che presidiavano Velletri, Terracina, Frosinone, Corato ecc. sono state richiamate a Roma. — Ci si dice nella stessa lettera, che mentre il papa ha fulminata la scomunica contro gli acquirenti dei nostri beni ecclesiastici, la sacra penitenzieria ha spedito una circolare segreta ai vescovi, nella quale è detto che i compratori timorati di Dio possono

acquistare dotti beni purchè si obblighino a recitare per lo stesso prezzo di compra, alle corporazioni religiose che prima li possedevano.

Ci si scrive ancora (o questo malamente lo crediamo) che a Civitavecchia si attenda uno sbreco di truppa spagnola vestita in borghese.

— Abbiamo da Roma:

Lo sciopero dei cocchieri e conduttori di pubbliche vetture è terminato col ritiro delle relative patenti e collo sfratto a tutti i non Romani.

Asserire che una certa sorda agitazione non esiste in Roma, non sarebbe asserrire il vero come non è vero nemmeno che la polizia e lo autorità non pensino seriamente alle possibili o probabili contingenze.

Domani, o al più tardi dopo domani, tutte le truppe di cui il governo può disporre saranno concentrate in Roma.

Il Tribunale criminale di Frosinone non istò inoperoso, e i briganti lo tengono abbastanza occupato. In questi giorni ha emanato tre sentenze, dove diversi briganti sono stati condannati alla galera. Fra essi si trova una donna di 20 anni, chiamata Luisa Bastianelli. Essa è nativa di Castro, ed è stata condannata alla galera a vita: faceva il bel mestiere del brigante.

Una banda di 52 briganti si è arresa, per godere della grazia sovrana; meglio così: sono 52 briganti di meno.

### ESTERO

**Australia.** Si ha da Vienna.

L'altra mattina giunsero qui colla ferrovia settentrionale un certo numero di volontari messicani dei così detti *ussari rossi* in poco buono stato, col'uniforme lacera e logora; alcuni portano stivali, altri scarpe, altri calzatura all'indiana; ma tutti hanno lunghi sproni. Portano in capo il sombrero, cappello ad ale larghe, o il primitivo berretto. Molti portano al petto la medaglia messicana del valore.

— La *Narodni Listy* riferisce:

Un rescritto ministeriale accorda agli emigrati russi la libertà di stabilirsi in Austria.

— Si ha da Pest:

Il *Naplo* si pronuncia sulla controversia qui esistente per le lingue, e sostiene l'ammissibilità della lingua tedesca nelle assemblee di rappresentanti, per riguardi legali, politici e di equità.

**Ungheria.** Il banchiere vienne Bauer conchiuse con una società alla testa della quale trovasi la ditta *baucaria Gaben*, l'affare del prestito di 100 milioni per le ferrovie ungheresi. È la prima volta che il dualismo entra in pratica di fatto; è un imprestito della corona ungherese, e non ha nulla a che fare coll'Austria. Riuscì difficilissimo il poter trovare un numero sufficiente di goni; il governo ungherese non diede garanzia alcuna sugli interessi.

**Francia.** Scrivono da Parigi:

Voi sapete che il sig. Di Metterreich è a Monaco. Lì si trova anche l'aiutante di campo favorito dell'imperatore Napoleone, il generale Fleury. Questa coincidenza dà luogo a molti commenti. Si crede generalmente che que' due personaggi siano incaricati di missioni dai loro rispettivi governi. È noto che personalmente il Re di Baviera non è molto favorevole alla politica del signor Di Bismarck.

**Germania.** Il progetto d'indirizzo presentato dalla maggioranza al *Reichstag* ricorda ancora sulle espressioni della circolare Bismarck. — Ci viene assicurato che sarà approvato dal Parlamento del Nord in preferenza del progetto d'indirizzo redatto dal partito conservatore (che non può contare che sopra 82 voti) il quale raccomanda l'assetto dei territori acquistati e un rannodamento leale di relazioni diplomatiche colle potenze estere. — Intanto il re Guglielmo è in viaggio per passare in rivista le truppe di Darmstadt, Vurtemberg, e in Rastadt quelle del granducato di Baden.

— Il ducato di Brunswick ha concluso una convenzione militare colla Prussia. Anche i due ducati di Meklemburgo intavolarono negoziati allo stesso scopo.

Se tali pratiche ottengono un favorevole risultato, tutti i piccoli Stati della Confederazione del Nord dipenderanno militarmente dalla Prussia.

Al primo d'ottobre tutti i contingenti delle truppe federali del Nord presteranno giuramento alla bandiera al re Guglielmo.

**Turchia.** Un fatto da non porsi in dubbio, così scrivono parecchi saggi stranieri, è che la Porta prepara armamenti straordinari. Non solamente nell'Asia minore vengono arruolati volontari (*Redif*) e chiamate le riserve, ma anche nelle provincie europee la popolazione turca ha l'ordine di fornire al sultano tutti gli uomini atti alle armi; l'esercito della Bulgaria ha ricevuto ragguardevoli rinforzi; le fortezze di Varna, Scrimia e Viddino vengono ristamate e munite con nuove artiglierie.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARII

**Il Bollettino della Prefettura.** n. 20, contiene:

1. Circolare del Ministero dell'interno, 28 ago-

sto, sull'opposizione del timbro d'ufficio ai decreti di svincolo dei depositi di cauzione;

2. Circolare 2 settembre del Ministero d'Agr. Ind. e Com., sulle norme per l'ammissione nell'amministrazione forestale;

3. Circolare 7 settembre, del R. Prefetto comm. Lauzi, sull'ammissibilità a deposito dei titoli di credito del monte Lombardo-Veneto;

4. Circolare del 5 settembre del Min. della Fin. sull'amministrazione del Bilancio del 1866 per le Venezie e Mantovana;

5. Circolare 4 settembre del R. Prefetto, comunicante le nuove denominazioni di alcuni Comuni della Provincia;

6. Circolare 7 settembre del Min. d'Agr., Ind. e Com., sulla soppressione dell'Ispettorato Gen. dei boschi in Venezia;

7. Circolare 10 settembre del R. Prefetto sulla chiamata della Leva dei giovani nati nel 1846;

8. Manifesto 19 sett. del R. Prefetto, sulla leva dei nati nel 1846;

9. Circolare prefett. 18 sett. ai Sindaci circa al-

l'abuso del prolungato suono delle campane;

10. Circolare 15 settembre del Min. di Agr. Ind. e Com., sull'elevazione dei circoli a Distretti so-

statali;

11. Circolare 17 sett. colla quale il R. Prefetto accompagna e spiega ai Commissari Distrettuali ed alle Giunte Municipali la Tabella della nuova cir-

osizione forestale;

12. Circolare del 20 agosto del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Colti, circa alla concessione del R. Exequatur alle provvisioni pontificie riguardanti il matrimonio nelle provincie Venete e Man-

tovala.

Di tali provvedimenti noi pubblichiamo già nel nostro giornale, quello relativo alle nuove denominazioni dei Comuni; e pubblicheremmo quanto prima l'ordine della leva, la circolare sull'abuso del suono delle campane, e quella sulla concessione del R. Exequatur.

**Ferrovie.** A partire dal 20 corrente la Società ferroviaria ha trovato conveniente di sopprimere la corsa che partiva da Udine alle 6 del mattino e ritornava da Trieste alle 10 di sera. In questa stagione in cui, almeno le feste, anche gli operai si procurano il divertimento di passare una giornata sui colli, la soppressione di quella corsa ci sembra per lo meno inopportuna. D'altra parte essa era l'unica di cui potevano approfittare i villeggianti che numerosi vanno a passare l'autunno sulle colline di Buitri e che per i loro affari sono costretti a recarsi spessissimo in Udine. A meno che la Società ferroviaria non sia di parere che le strade ferrate sono fatte per essa e niente affatto per il pubblico, noi vogliamo sperare che il poco provvista deliberazione sarà ritirata. Confessiamo peraltro che questa nostra speranza è molto debole e vacillante. Quando la Società ha preso una misura, ci vuole altro per farle mutare opinione. Basta, aspettiamo.

**Concorsi** Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha aperto il concorso per la cattedra di aritmetica ragionata, geometria piana e trigonometria nella Scuola nautica di Chioggia, collo stipendio di lire 1600; e per le seguenti cattedre nell'Istituto di marina mercantile in Venezia, cioè: di costruzione navale e disegno relativo, colo stipendio di L. 2000, di navigazione e calcoli relativi colo stipendio di lire 1600, di attrezzatura e manovra navale, colo stipendio di lire 1200. Il concorso avrà luogo per esami e per titoli davanti apposita Commissione in Venezia. I concorrenti sono invitati a trasmettere le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto, alla presidenza dell'Istituto industriale e professionale in Venezia, prima del 15 pross. ottobre.

**Nel Cosmorama** di Milano del 21 Settembre corrente N. 24 è annunciato che al Teatro Grande di Brescia verranno date nel p. v. carnavale due Opere: per prima la *Celinda* di Petrella; per seconda il *Cantore* di S. Marco del maestro Virginio Marchi. Diamo tale annuncio con molto piacere agli ammiratori ed amici del nostro valente concittadino.

**Da Ampezzo**, in data 20 settembre, ricevemmo il seguente articolo:

*La Strada Nazionale lungo la Carnia.*

In seguito a mozione della Deputazione Provinciale, il Consiglio nelle sedute 14 e 15 corrente, propose al Governo come Strada Nazionale la linea che da Villa, passando per Rigolato, raggiunge la Provincia di Belluno presso Sappada.

Sempre dietro i calcoli che l'arte suggerisce quella linea potrebbe essere per avventura, presentare la più opportuna nell'interesse dello Stato.

Pare però che se un oggetto di si grave importanza fosse stato accuratamente discusso, la Deputazione ed il Consiglio avrebbero dovuto prendere in seria considerazione anche l'altra linea che da Villa per Ampezzo, oltre il Monte Maura, guida a Lorenzago nel Bellunese.

Un'affare di tanta importanza per lo Stato, forse meritava maggior attenzione, ed utili si sarebbero presentati vari confronti prima di scioglierlo su due piedi.

Se il Consiglio credeva fosse stato d'urgenza lo scioglimento della mozione di una Strada Nazionale lungo la Carnia per raggiungere la Provincia di Belluno, e per là l'Alemagna, accolta la massima, avrebbe dovuto indicare tutte e due le migliori linee, riservando al Governo di prescindere poi quella, che, dopo studi opportuni, sarebbe trovata preferibile. Era anche mestiere di almeno indicare le ragioni principali per le quali, a parere della Deputazione, quella di Rigolato avrebbe la preferenza su quella di Ampezzo.

Le due linee si biforciano a Villa dirigendosi da Est verso Nord.

Quella di Rigolato a pochi passi, ed ove incomincia il Monte Nevolaja, si spinge spesso fra angusto gola, percorrendo la sua carriera al Nord; mentre quella di Ampezzo si prolunga quasi sempre su larghi ed ampie vallate verso Sud.

Potrebbero sostenere che quella di Rigolato fosse per riuscire allo Stato più gravosa di quella di Ampezzo sia per lavori radicali sia per manutenzione ordinaria e straordinaria.

La differenza della estensione delle due linee per raggiungere San Candido non dovrebbe essere di rilevo.

Le pondenze dovrebbero incontrare più forti e più frequenti alla volta di Rigolato.

Non vi ha dubbio che, durante l'inverno, a causa delle nevi, alla volta d'Ampezzo si verificherebbero minori interruzioni.

La linea a traverso il Mauria, passando per Lorenzago, e per Pieve, raggiungerebbe a Tari la Strada dell'Alemagna conducente a Belluno e ad Ampezzo del Cadore, nel mentre per il Comelico andrebbe a San Candido.

Anche la linea per oltre Sappada e' per Santo Stefano condurrebbe a Tari; ma dovrebbe riuscire più lunga e più disagiabile.

Tutto sommato, almeno sembra che la Strada di Ampezzo dovrebbe vestire un carattere nazionale a preferenza di quella di Rigolato.

Soltanto dopo instituiti i debiti confronti, a base di maturi esami, si dovrebbe decidere quale delle due linee sia da preferirsi.

B. N.

### Cenni biografici di un suicida

Sacile, li 20 settembre 1867.

Uno de' più dotti amici, che la mia novella patria, Sacile, seppe strettamente legare al mio cuore, Carlo Borgo, cessò di vivere testé vittima di suicidio.

Tal genere di morte è comunemente riguardata sequela d'infamia: molti per ciò solo si credono in diritto di biasimare tutta intera un'esistenza. Se tale giudizio condusse alcuno volte fin d'appresso al giusto, non potrebbe

ridotto mestio se non avvilito; non aveva deposto il suo abituale coraggio, l'aveva anzi ritemprato, ma all'impetuosità che lo accompagnava, aveva sostituito altrettanta freddezza; non si mostrava meno allezzato ai fratelli ed amici, non aveva dimessa la sua eccessiva proclività a prestarsi per tutti, ma schivava ogni espansione, lo si avrebbe detto anzi riveduto. Oh se gli era affettuoso il povero Carlo! E chi meglio di me lo potrebbe sapere, che per oltre dieci mesi lo vidi prestare le più assidue, le più tenere cure ad un suo fratello, al suo Bepi, cui riaprimero di ferita del 48, tenne ben a lungo in forse della vita? di me che seguiva nella sua fisionomia, nel suo umore i cambiamenti del suo animo, sempre ligati, uniscono alle oscillazioni del male del fratello? Tale malattia, suo unico pensiero, sua costante occupazione, fu, a mio credere, causa ch'egli non si suicidasse appena ripatriato; ma dachè il male ebbe la ventura di guarire, era ben facile ch'ei si dimanesse: perché vivere? Senza occupazioni, colla prospettiva di divenir sempre più inutile agli altri, sempre più pesante a se stesso, perché sempre più peggiorante degli occhi, uomo di attività, di fatti, corrallato contro i colpi delle illusioni e delle mendaci speranze, anzi desolato, assassinato dalla noia, dal *tedium vite*, come poteva non pensare a togliersi una esistenza incresciosa, isteritica? E se protrossse ancora di qualche mese il suicidio dopo la guarigione del fratello, ciò fu di certo perché l'egoismo doveva vincere ancora in lui i contrasti coll'amore fraterno. Ma a forza di ritornare sullo stesso pensiero, di ripetersi gli stessi ragionamenti, di pervenire alla medesima conclusione, che più volte forse a principio giudicò egli stesso erronea, era facile terminare alla fin fine collo famigliarizzarsi l'esagerazione delle proprie premesse, e non veder più l'errore delle proprie conseguenze: e fatto questo passo la bisogna era compiuta, fatto fatale non poteva aver ostacoli per uomo della sua tempra. Infatti il modo del suicidio, le circostanze che lo accompagnano, le misure le più minuziamente opportune che lo precedono, mostrano l'uomo che è convinto di soddisfare con quell'atto ad una necessità, ad un duro ma reale dovere. E questa sua convinzione egli andava da lunghissimo tempo ripetendo a suoi amici, e con una calma, con una franchezza, con una indifferenza tale, che perciò stesso distoglieva ognuno dal darne seria interpretazione.

Il giorno 9 corrente, fattosi pervenire un telegramma da Venezia per giustificare la sua partenza in famiglia, salutati gli amici, ed alcuni dei quali accennò in forma scherzosa al fatale scopo del suo viaggio, indicando perfino il giorno di venerdì 13, come il suo ultimo, si portò a Venezia, da dove — perché forse incontrati troppi conoscenti — a Padova. — Son certo che non vi sarà un lettore che qui mi domandi perché, con tanti dati, con l'asserzione franca dello stesso Borgo, nessuno abbia preveduto la disgrazia e non v'abbia posto riparo; imperocchè sia troppo ovvia l'osservazione che un fatto dopo avvenuto, lo si riscontri da ognuno percorso da mille evidenti indizi, mentre è eccezione se, prima che accade, se ne sappia intravedere un solo. Certamente se si avesse sospettata la cosa la si avrebbe impedita, e quel giornalista che riportando questo fatto (nell'Autunno N. 12) scrive « a Sacile lo si sapeva » se l'ha, in verità, lasciata scappare da gono.

A Padova il Borgo prese stanza all'*Acquila Nera*. Scrisse una lunga lettera al cav. Candiani, suo santo, ed una a me, nelle quali con una freddezza, con una calma veramente stoica, dichiara essere determinato ad uccidersi per noia, per stanchezza della vita, e perché consci della propria irreparabile inutilità sociale; dice che se ciò non fosse per fare, la logica esigerebbe da lui che si sottoscrivesse al pensare di coloro che dicono: *magari appiccato ad un chiodo ma vivere*, al che egli decisamente ripugna. Raccomanda, con un affetto che fa il più spiccate contrasto col resto delle lettere, i suoi fratelli e la propria memoria: inviò al suo fratello Giuseppe il proprio ritratto ingemmato da una di quelle righe che toccano le fila più intime della trama del cuore: altre tre lettere scrisse su' speciali argomenti a tre Sacilesi, e nella sera di giovedì impostò ogni cosa. Fornita tal bisogna, si ridusse alle 5 pom. nella sua stanza, ed assiso su una sedia presso ad un tavolo, dopo aver scritto, probabilissimamente, il foglio che si riunenne aperto su quello, ed una lettera per l'avvocato Brusoni di Padova al quale affidò la ricevuta d'un vaglia postale perché lo richiami in caso di smarrimento, trangugiò una dose, certamente decisiva, di acqua coibata di lauro-ceraso. Alla mattina — appunto del venerdì 13 — forzata la porta della sua stanza, lo si rinvenne cadavere bocconi sul suolo, con a' piedi rovesciata la sedia. Il foglio aperto sul tavolo conteneva la dichiarazione scritta di proprio pugno, d'essersi deliberatamente suicidato per disgusto della vita; che se un rammarico sentiva era quello di non potersi congedare formalmente da' suoi fratelli ed amici, e di lasciare l'Italia ancora non del tutto libera dal giogo pretesco; confidava però, la generazione crescente l'avrebbe portata al compimento de' suoi destini: e stava ancora scritto precisamente: « Non è poi vero che la morte faccia tanta paura, io l'ho sfidata tante volte sui campi difendendo i diritti della patria e non ho tremato, ora sto per stringere la mano come ad amica, e non mi fa paura. » Lasciava al Sindaco di Sacile il revolver a sei colpi che teneva carico sul tavolo per finirsi — com'era scritto — con esso, se il velevo fosse stato insufficiente, o lo avesse fatto troppo soffrire.

Oh l'uomo che muore manifestando si nobili sentimenti, è degno non so se più dell'invidia o del compianto; credo di questo e di quella, ed è senza dubbio superiore al disprezzo, alla censura di coloro che intendono giudicare una natura eccezionale, misurandola col metro della propria vulgarità.

Dott. FERNANDO FRANZOLINI.

**Bibliografia** | Dall'editore G. B. Rossi in Livorno, si trova vendibile un *Manuale alfabetico di cognizioni encyclopediche*, ossia una raccolta di ricette, formule, processi e nozioni concorrenti lo scienze, le arti, i mestieri, lo industrie, l'igiene, la medicina, la farmaceutica, l'economia domestica e rurale, lo confezione, la cucina, i vini, i liquori, i rosoli, la birra, la caccia, la pesca, la fotografia, la pirateria ecc. ecc. Quest'opera intitolata: *Tesoro di segreti*, si pubblica ogni mese cominciando dal 1. gennaio 1867. Essa è divisa in 12 fascicoli di pagine 64 al prezzo di cent. 50 cadauno.

Chi si abbona all'intera pubblicazione rimettendo anticipatamente l'importo, pagherà solo L. 5, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per posta, avrà in dono uno o più libri da scegliersi nel catalogo della Libreria Popolare per il valore complessivo di L. 4.50. Scrivere franco di posta alla *Libreria popolare*, Via del Casone, n. 6 in Livorno.

## ATTI UFFICIALI

N. 158. Firenze, 28 agosto 1867.  
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
E DE' CULTI

1a Divisione N. 6837.

### OGGETTO

Concessione del *Regio Exequatur* alle provvisioni pontificie riguardanti il matrimonio nelle provincie Venete e Mantovana.

Ai signori Prefetti delle provincie Venete e Mantovana.

Con Decreto Reale 4 agosto 1866, furono mandati a pubblicare nelle Province Venete e Mantovana il R. Decreto 5 Marzo 1863 N. 4169, e l'annesso Regolamento relativo all'esercizio del R. Exequatur, dichiarandosi in pari tempo che le attribuzioni demandate col Decreto 5 marzo ai Procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno dovevano esercitarsi dai Commissari del Re nelle dette Province.

Più tardi, quando i Commissari Regi cessarono dal loro ufficio e furono con Decreto 9 dicembre 1866 istituiti anche nelle ridette provincie i Prefetti, passarono in questi ultimi le attribuzioni del sopradetto Decreto 5 marzo 1863 conferite ai Regi Commissari.

La pratica e il tempo trascorso dalla accennata pubblicazione hanno dimostrato che il disposto dall'art. 6 del Decreto stesso circa le provvisioni che riguardano impedimenti matrimoniali tra zio e nipote, tra prozio e pronipote, oppure tra affini collaterali in secondo grado di computazione civile, è d'ostacolo al sollecito disbrigo di tali affari.

Conseguentemente il Ministero allo scopo di semplificare questa parte importante di pubblico servizio e renderlo più spedito nell'interesse stesso delle parti ricorrenti, crede necessario di determinare quanto segue:

I Cittadini delle Province Venete e Mantovana che intendono contrarre matrimonio, al quale osti alcuno degli accennati impedimenti, dovranno d'ora innanzi indirizzare al Ministero di Grazia e Giustizia per mezzo del Prefetto della Provincia in cui essi hanno la residenza, la loro domanda diretta ad ottenere sia la dispensa civile dall'impedimento che ostia al loro matrimonio, sia il R. gradimento al fine di ricorrere alla Santa Sede per la dispensa canonica dall'impedimento medesimo.

Le domande saranno corredate degli atti di nascita dei ricorrenti, e di tutti gli altri documenti atti a giustificare, secondo i casi, i fatti e le ragioni esposte.

Il Prefetto della Provincia, assunte sollecitamente informazioni sulle domande, le spedirà col suo parere e con tutte le carte necessarie a questo Ministero, il quale mentre provvederà intorno alla concessione della dispensa dall'impedimento civile, provvederà ad un tempo al R. gradimento onde far ricorso alla Santa Sede riguardo all'impedimento ecclesiastico.

I signori Prefetti sono quindi autorizzati a munire senz'altro del R. Exequatur le bolle pontificie che dispensano dagli impedimenti anzidetti agli effetti ecclesiastici, semprechè agli effetti civili sia stata concessa la dispensa Sovrana dagli impedimenti medesimi.

Il sottoscritto prega le SS. LL. III. di favorirgli un cenno di ricevuta della presente.

Per Ministro  
GHIIGLIERI

## CORRIERE DEL MATTINO (Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 Settembre.

(K.) Le notizie che vi ho ieri comunicate sull'arresto di alcuni garibaldini e sul sequestro di alcune casse di armi sono confermate completamente, e per di più è venuto ad aggiungersi il sequestro di altre casse di armi operato a questa stazione ferroviaria. Erano 300 fucili provenienti da Torino e diretti alla frontiera. Ma non saranno certo questi sequestri che impediranno alla insurrezione romana di scoppiare tra poco. Garibaldi è partito da Arezzo, dirigendosi a Città della Pieve e a Perugia. Egli nel lasciare Firenze avrebbe abbracciato suo figlio Menotti dicendogli: « a Roma ». E quindi molto probabile che contrariamente a quanto sostengono certi che si vantano bene informati, non si abbia per ora a vedere a Firenze il generale, il quale è stanco di temporeggiare e di attendere. Il passaggio dei turisti diretti alla eterna città, continua senza interruzione. Nessuno direbbe, a vederli, che portano in tasca la rivoluzione. Ora si dice che a Roma calino anche altri turisti, in gran parte spagnuoli, i quali

avrebbero la missione di osservare e studiare i monumenti romani, precisamente come i loro colleghi, ma anche quella di dare addosso a questi ultimi nel caso che per opera loro scoppiasse un movimento insurrezionale. Questa notizia fa parte di una certa corrente di pessimismo che va naturalmente facendosi strada in un periodo di tante incertezze. Ed a questa corrente appartiene anche l'altra di una squadra francese che fu vista e si vede bordogliare fra Gaeta e Civitavecchia, pronta, al bisogno, ad operare uno sbarco, e quella di uno scambio di note attualmente in corso fra il Governo nostro e il francese, note nelle quali il linguaggio sarebbe più energico e più risentito che mai. Ma queste notizie vanno accolte con molta riserva. C'è troppo passaggio di tartari per non andar guardinghi nel prestar fede ai discorsi che corrono.

Era corsa ultimamente la voce che Rattazzi s'era mostrato disposto a piegare verso coloro che lo hanno preceduto nel ministero. La *Gazzetta di Firenze* che è il portavoce del ministro-presidente, ha smentito apertamente questa voce dichiarando tale preteso riaffacciamento assai insussistente, ed ha colto l'occasione per negare che il Rattazzi batte nelle cose di Roma la stessa via tenuta dal Ricasoli ed abbia in Roma un successore al Tonello. Questa notizia contenuta nella corrispondenza fiorentina di un giornale milanese è dalla vecchia gazetta qualificata un volo pindarico ed è con una certa stizza e con un certo dispetto ch'essa la smentisce nel modo più riciso ed assoluto.

Il parlare della vendite dei beni ecclesiastici è per un corrispondente una cosa d'obbligo. Ed a questo obbligo io non intendo soltrarmi.

A misura che ci avviciniamo all'epoca in cui incominceranno le vendite, cresce da noi l'interessamento per questa operazione e la volontà di parteciparvi. Le case di alienarsi in Firenze, come quelle che prese isolatamente non presentano un gran valore, saranno molto disputate all'asta, aspirando anche i piccoli capitalisti ad impiegarvi i loro risparmi. Chi appena può calcolare di avere sul proprio guadagno un migliaio di franchi all'anno di disponibile, accarezza l'idea di diventare proprietario di stabili. Nelle stesse file degli impiegati voi trovate molti intenti a fare il conto se lessinando qualche centinaio di franchi all'anno sul magro stipendio possono entrare nella classe dei proprietari. Ed in Firenze, questo sogno dorato si realizzerà per molti; giacchè sono in vendita non solo case, ma piani di case da tutti i prezzi a cominciare da L. 700 fino a quelli che costeranno qualche migliaio di lire, sicchè quasi quasi con quello che dovrebbe pagare di pugione, una famiglia potrà alloggiare nel proprio ed estinguere a rate annuali il suo debito col Demanio.

Un'altra Giunta è stata composta per la disanima delle tasse dirette. Essa è presieduta dall'onorevole Depretis. Il mandato di questa Giunta è molto ampio. Se riuscirà a qualche progetto, non so che cosa resterà da fare alla Giunta della Camera per la legge del Macinato, la quale aveva estesi i suoi studi al tutto il sistema tributario ed impreso un lavoro assai lungo e difficile, in adempimento dell'incarico avuto dagli Uffici. Ma bisogna vedere quali progetti presenterà il Ministero al Parlamento per rimediare allo stato deplorabile delle finanze. Credesi saranno parecchi ed abbraceranno pressochè tutti i cespiti d'entrata, imposte e monopolii.

Il voto emesso dalla Commissione di scrutinio sugli stati di condotta degli ufficiali di marina pare serva di guida all'onorevole Pescetto per una riforma nel personale militare. Se per effetto di leggi presistenti il voto di quella Commissione non potrà dare un immediato risultato, il generale Pescetto non pare però disposto a passare sopra alle gravi accuse ed ai fatti posti in luce a carico di molti ufficiali. Il vice-ammiraglio Albini fu già messo in riposo, e si ritiene a seconda del voto di quella Commissione. Ora mi si parlò di consimile provvedimento che sarebbe imminente per altro ufficiale ammiraglio, e per alcuni ufficiali superiori che presero parte alla passata campagna. Non è difficile che sotto altro aspetto sia ridestatato un processo non ha guardato a termine e in cui il fisco s'è sbizzarrito a farla da difensore.

E giacchè sono a parlarvi di cose militari vi dirò che il ministro della guerra, con savia e lodevole proposta avrebbe deliberato di rendere in tutti i reggimenti obbligatoria almeno per gli ufficiali la scuola di scherma. A tale oggetto i comandanti di corpo, ove fra gli ufficiali sotto i loro ordini non siavano alcuno che possa insegnare la scherma, saranno autorizzati a prendere un maestro borghese, mediante un'equa retribuzione da prevalersi sulla massa d'economia. Dalla medesima si trarrebbero poi anche le somme necessarie per gli attrezzi occorrenti ad impiantare le scuole di scherma, impiegandovi ben inteso la somma puramente indispensabile e non eccedendo in spese di lusso.

Al ministero degli esteri si stanno studiando tutti i mezzi per introdurre nel bialaclo di quel dicastero le economie che le condizioni finanziarie della nazione reclamano altamente. Fra le spese che verrebbero radiate si conterebbero quelle relative alle corrispondenze estere meno utili, ai bollettini, alle pubblicazioni di lusso, ed altre simili di un vantaggio assai problematico.

Permettetemi un breve sguardo retrospettivo sopra un fatto che non manca d'interesse.

Nel mentre il rappresentante della casa Langrand-Dumonceau minacciava in Firenze di fare un processo al governo italiano, perché avesse a dir seguito alla pattuita convenzione, il conte Langrand-Dumonceau pubblicava un opuscolo, che spediva a tutti quanti i parrocchi del Belgio e della Francia. In questo opuscolo il conte Langrand dice chiaramente che trattando col governo italiano non aveva altro scopo che di salvare le proprietà del clero dalla rapacità della rivoluzione. Non vi citerò che un passo solo di questa strana pubblicazione, ed è questo: « la somma: o il governo italiano è destinato a scompa-

rire nella bancarotta, nella rivoluzione o nell'anarchia; in tal caso, la spogliazione sarà consumata e servirà a spingere più rapidamente l'Italia verso gli scogli; o il governo reagirà contro quei pericoli, si svincolerà dalle influenze rivoluzionarie che lo stringono, e diverrà un governo sivo, regolare, forte. La riconciliazione con Roma è la prima condizione di una tale politica, e uno degli atti principali che devono presiedere a questa desiderabile riconciliazione, si è l'accordo da stabilirsi nell'affare dei beni ecclesiastici. Se quel giorno giunge, io sarò pronto a riprendere la mia missione, oggi interrotta, e a consacrarmi nuovi sforzi.

Pare, grazie al Cielo, che questo giorno non sia destinato a spuntare e che i voti del più conte-banchiere non debbano essere esauditi.

Il *Cittadino* contiene il seguente dispaccio partolare da Vienna 24:

La Francia e l'Italia sarebbero in strette trattative per la soluzione della vertenza romana a favore dell'Italia, purchè questa garantisse di conservare alla città di Roma l'indipendenza comunale.

Il vapore da guerra francese *Eclaireur* è partito da Civitavecchia essendo stato rimpiazzato in quella stazione dall'altro vapore *Phénix*, comandante De Launau, capitano di fregata, armato di 4 canoni e 100 uomini di equipaggio.

Il governo inglese ha mandato una nota al nostro governo per determinare sotto quali condizioni la via delle Indie terrà in avvenire la via di Brindisi. La principale di esse sarebbe un miglioramento considerevole del porto in guisa che vi potessero entrare i bastimenti di forte tonnellaggio.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 settembre

**Vienna** 24. L' *Abendpost* nega che il viaggio del generale Fleury a Vienna abbia uno scopo politico. Negli pure che Tegethoff debba bombardare i porti messicani se vengono rifiutate le spoglie mortali di Massimiliano.

**Berlino** 23. Un Decreto reale scioglie la camera dei deputati. Questa misura è motivata dall'ingrandimento del territorio e dalla riorganizzazione della Germania, in seguito alla quale la Camera attuale non rappresenta più tutto il popolo.

La *Gazz. della Croce* dice che le elezioni avranno luogo in guisa che una nuova Camera possa riunirsi alla metà di novembre, cioè dopo la chiusura del parlamento federale.

Lo stesso giornale annuncia che le trattative col re di Annover terminarono con esito felice; il re non conserverà alcun dominio, ma avrà un compenso in danaro. Restano da regolarsi alcune formalità.

La *Gazz. della croce* ripete positivamente che non ebbe luogo alcuna trattativa da nessuna parte per un viaggio di Napoleone a Berlino.

## NOTIZIE DI BORSA

Trieste del 24.

<table border="1

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 21 settembre.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle a.l. 15.— ad a.l. 10.50
Granoturco 9.30 9.50
detto nuovo 8. 9.—
Segna nuova 8.71 9.45
Aveia 8.80 9.—
Fagioli 8. 8.—
Sorgorosso 4.30 4.70
Ravizzone 8. 8.—
Lupini 8. 5.71
Frammentoni 8. 8.—

N. 7173

p. 2.

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'apertura del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate in questo Regno di ragione di Matilde fu Domenica Venuti moglie ad Osvaldo Taboga di S. Daniele.

Percio viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Matilde Taboga ad insinuarla sino al giorno 15 Novembre 1867 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avvocato Aita dott. Federico deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il sodetto termine, nessuno verrà più ascoltato; e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi Creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 Novembre 1867 alle ore 9 antimi dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentiti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
S. Daniele 5 settembre 1867

Il R. Pretore

PLAINO

Volpini Fortunato

N. 8688

p. 4.

## EDITTO

Il R. Tribunale prov. in Udine in esito a rapporto 26 agosto p. d. del sig. G. B. Strada amministratore del concorso Francesco Cella di questa città rende pubblicamente noto essersi fissati i giorni 12 e 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per il triplice esperimento d'asta da tenersi presso la C. a. n. 33 di questo Tribunale, alle sotto indicate condizioni delle seguenti realtà.

## Descrizione

Cinque sedicesime parti della casa con corte sita in questa regia città, borgo Viola al c. n. 684 ed anag. 872 rosso in mappa stabile di Udine al n. 4445 ci pert. 0.25 rend. l. 35.44 stimata fior. au. 496.87 1/2 pari ad ital. l. 486.10.

## Condizioni

1. Il quoto di 5/16 parti della casa predescritta non sarà deliberato tanto al primo che al secondo esperimento, se non a prezzo superiore od uguale alla stima.

2. Il deliberatario dovrà all'atto della consegna, depositare il decimo dell'importo di stima in fior. effettivi d'argento.

3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella spudicata valuta entro giorni 8 dall'intimazione del relativo decreto nella cassa forte di questo Tribunale, meno l'importo della cauzione di cui l'articolo 2.0 sotto le avvertenze del S. 438 Reg. Giud.

4. Qualunque aggravio noto apparente dai certificati ipotecari resta ad esclusivo peso del deliberatario.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato, non escluse le pubbliche imposte.

Locchè s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*, e s'affissa nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 6 settembre 1867.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

N. 6310

## EDITTO

p. 3

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto, che, ad istanza di Francesco Laij fu Antonio, nel locale di sua residenza, nei giorni 16, 23 e 30 Ottobre p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita in N. 23 lotti delle realtà in seguito descritte, alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima — Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Giascuo oblatore, meno l'esecutante, e meno gli altri creditori iscritti previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione Giudiziaria del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta italiana sonante, esclusa carta monetata, od altro surrogato, non ostante qualunque superiore disposizione che facesse effetto contrario.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passato in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in N. 23 Lotti siccome in seguito dettagliati, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonché imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario o deliberatari del giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva, fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dalli deliberatari, proquo di delibera, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in valuta italiana sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito, e me all'art. 3 andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario o deliberatari.

8. Mancando ciaschedun deliberatario anche ad una sola delle sue spese condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

## Beni da subastarsi

situati in Mussons frazione del Comune di Morsano.

N. 1. Arat. vit. in mappa alli Nri. 2638 a 2638 b. di pert. 44.80 rend. aust. L. 20.77 stimato it. lire 531.—

N. 2. Arat. e parte zero al N. 2631 di pert. 0.77, rend. aust. l. 0.85, ed al N. 3904 di pert. 1.48, rend. aust. l. — stimato it. l. 35.—

N. 3. al N. 2608 di pert. 4.43, rend. aust. lire 4.69 e N. 4437 di pert. 0.23, rend. aust. l. — stimato it. l. 45.—

N. 4. Arat. nudo con parte pascolivo in golena al N. 2598 di pert. 2.43, rend. aust. l. 2.51 stimato it. l. 42.—

N. 5. Pascolo al N. 2444, di pert. 4.02 rend. aust. l. — stimato it. l. 42.—

N. 6. Pascolo cespugliato al N. 2440 di pert. 3.94, rend. aust. l. 4.85, stimato it. l. 100.—

N. 7. Prato cespugliato al N. 2309 di pert. 2.21 rend. aust. l. 4.04 stimato it. l. 66.—

N. 8. Terreno parte arat. al N. 2275, di pert. 0.75, rend. aust. l. 0.51, e parte prativo in golena al N. 3367 di pert. 4.02 rend. aust. l. 4.18 stimato it. l. 62.—

N. 9. Arat. vit. ai Nri. 2260, 2270, 2271, 2272, di pert. 7.14, rend. 8.39, stimato it. l. 497.—

N. 10. Arat. ai N. 2896, 2808, 2807 di pert. 4.48 rend. aust. l. 4.70, stimato it. l. 620.—

N. 11. Cassetta d'affitto al N. 2697 di pert. 0.31, rend. aust. l. 2.88 stimato it. 210.—

N. 12. Casa al N. 2719 di pert. 0.14 rend. aust. l. 10.08 stimato it. l. 780.—

N. 13. Terreno ortale N. 2721 di pert. 0.89 rend. aust. l. 3.43 stimato it. l. 74.—

N. 14. Caseggiato al N. 4266 di pert. 0.75 rend. aust. l. 88 stimato it. l. 780.

N. 15. Caseggiato ai N. 4264, 2726 di pert. 0.52 rend. aust. l. 4.08 stimato it. l. 1480.—

N. 16. Fabbricato per stalla al N. 4265 di pert. 0.23 rend. aust. l. 5.76 stimato it. l. 240.—

N. 17. Terreno ortale al N. 2755, di pert. 0.70 rend. aust. l. 4.78 stimato it. l. 60.—

N. 18. Simile al N. 2733 a di pert. 4.10 rend. aust. l. 0.75 stimato it. 66.—

N. 19. Simile al N. 2728 di pert. 0.97 rend. aust. l. 4.74 stimato it. l. 70.—

N. 20. Simile al N. 2729 di pert. 1.25 rend. aust. l. 4.40 stimato it. l. 100.—

N. 21. Orto al N. 2725 a di pert. 4.79, rend. aust. l. 3.15 stimato it. l. 448.—

N. 22. Terreno ortale al N. 2723 b di pert. 2.17 rend. aust. l. 3.82 stimato it. l. 170.—

N. 23. Simile al N. 2732 di pert. 1.38 rend. aust. l. 2.43 stimato it. l. 117.—

Ed il presente sia affisso nell'elbo pretoreo, noi soli siti in questo Capo distretto, e nella frazione di Mussons, o sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
San Vito 15 Agosto 1867  
Il Dirigente  
POLI

Suzzi Canc.

N. 6540

## EDITTO

p. 2.

Si rende noto che ad istanza del sig. Vincenzo Canciani di Udine contro la ditta Antonio Trevisan di Palma ora rappresentata dalli sig. Giulio o Carlo fu Antonio Trevisan di Palma, ora domiciliati in Cividale, l'ultimo minore rappresentato da G. Battista Angelini di detto luogo e creditori iscritti, Bodini Giuseppe ed Angelini G. Battisti, nei giorni 26 Ottobre, 15 e 22 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni sotto esposte.

## Condizioni dell'asta

1. Ai due primi incanti lo stabile non si delibererà che ad un prezzo eguale o superiore alla stima; ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima dello stabile da subastarsi ad eccezione dell'esecutante.

3. Lo stabile sarà venduto e deliberato in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

4. Le imposte pubbliche assiggenti lo stabile dalla delibera in poi e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni, a contare da quello dell'impiazionamento del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Procura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla correnza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancata anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto dello stabile subastato, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

## Descrizione dello stabile

Casa sita in Palma nel borgo di Udine descritta nel Censo stabile al N. 310 sub. 4 di Pert. — 35 Rend. L. 178.75.

Il presente verrà affisso nell'Albo pretorio nei luoghi soliti di questa Fortezza e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Palma li 28 Agosto 1867

Il R. Pretore

ZAMBALDI

Urti Canc.

N. 24948

## EDITTO

p. 1.

La Regia Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Pasquale Morgante che la rappresentanza dei Creditori Vincenzo Canciani di Udine ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il 12 Settembre corrente al N. pari l'Istanza per reduplica d'udienza sulla petizione in suo confronto 18 Novembre 1866 N. 26677 per pagamento di fior. 201.60 interessi ed accessori in dipendenza ed a saldo della cambiale 23 Maggio 1866 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. dott. Salimbeni di Udine onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvert

# Supplemento al GIORNALE DI UDINE N. 228 del 25 settembre

## SUL COLLEGIO UCELLIS DA ISTITUIRSI IN UDINE PER LA EDUCAZIONE FEMMINILE

Nel scorso anno il Commissario del Re fece sgombrare dalle Clarisse l'ex Convento di S. Chiara, vasto fabbricato sito in Borgo Gemona, e dal Viceré d'Italia fino dal 1811 donato alla Provincia perchè vi fosse istituito un Collegio di educazione femminile, con speciale onore e partecipazione del Comune di Udine.

Così il Commissario del Re non fece che riparare all'ingiustizia e prepotenza del Governo Austriaco, il quale, in onta alle ripetute proteste del Municipio, permise che il locale fosse convertito in un Chiostro delle Monache suddette, rendendo illusori i diritti del Comune e della Provincia.

Il Municipio assistito da apposita Commissione progettò di istituire in quel locale un Collegio Convitto femminile modellato sui migliori d'Italia, unendo nello stesso l'Istituto Uccellis, che attende da gran tempo la sua attivazione, non che gli studj per le Scuole Magistrali.

Compilati gli Statuti, l'argomento fu trattato, discusso ed ammesso a grande maggioranza di voti dal Consiglio Comunale nella sua straordinaria adunanza del giorno 30 agosto p. p.

Essendo necessario il concorso della Provincia, sia perchè questa sarebbe chiamata a concorrere in una parte della spesa, sia per l'eventuale diritto che le può competere sul fabbricato, il Consiglio Provinciale, per la ristrettezza del tempo non ha potuto occuparsene nella Sessione ordinaria che ebbe luogo in questi ultimi giorni, e venne rimesso alla prima straordinaria adunanza.

Trattandosi di un argomento che interessa il Paese e la Provincia intiera, crediamo far cosa utile nel pubblicare gli atti più importanti riservandoci di manifestare in seguito il nostro parere, e dichiarando aperte le colonne del nostro Giornale per accogliere anche il parere altri affini che l'argomento sia preliminarmente discusso innanzi l'opinione pubblica.

Gli atti che pubblichiamo sono i seguenti:  
1.º Relazione della Commissione alla Giunta Municipale.  
2.º Regolamento della Commissaria Uccellis.  
3.º Statuto del Collegio da istituirsì.  
4.º Testamento 6 luglio 1431 di Lodovico Uccellis.  
5.º Decreto del 1811 di Eugenio Beauharnais Viceré d'Italia.  
6.º Rapporto della Giunta Municipale alla Deputazione Provinciale.

### I.

#### Rapporto della Commissione alla Giunta Municipale.

Nella sacrestia dei frati minori osservanti in Borgo Cussignacco, col suo testamento 6 Luglio 1431, Lodovico Uccellis, ultimo superstite maschio di nobilissima stirpe udinese, gettava il germe di un istituto di educazione femminile che avesse per iscopo di allevare ed educare alcune donzelle alla vita civile, alla famiglia. — Disponeva pertanto, che al cessare di vita delle sorelle Bartolomea e Margherita e della loro discendenza mascolina, nella casa di sua abitazione si dovesse istituire un Collegio, nel quale si accogliessero cinque donzelle vergini, nate da legittimo matrimonio, al dissopra dei sette anni, e vi rimanessero fino all'età nubile, per quindi maritarsi e ricevere una dote proporzionata ai redditi della sua eredità. Ordinava che al governo di dette donzelle fosse una Matrona di buona vita e fama, e che i Rettori pro tempore della città di Udine rintracciassero un probio ed onesto cittadino per amministrare

la sostanza e rendere conto ogni anno ai Deputati al calcolo del Comune.

Determinava in alcuni casi la caducità del beneficio e la riversibilità della dote al Collegio come è detto più innanzi nel Regolamento della Commissaria, e prescrisse persino la foggia del vestire, e che le donzelle debbano uscire ne' di festivi per assistere alle funzioni religiose.

Nel 1085, colla morte del nob. Federico Savorgnano, essendo venuta a mancare la discendenza mascolina delle sorelle Uccellis, la sostanza venne appresa dal Comune, e nel 1689 il Collegio ebbe vita secondo le intenzioni del benemerito fondatore.

La prima Matrona fu Elisabetta Percotto, nata Rizzardis, ed il Collegio, essendo fin d'allora la casa Uccellis passata a terze mani, si stabilì nella casa della detta Matrona, pagandole una modica pignone. Durò un anno e mezzo; dopo di che, nelle viste, dicesi, di risparmio, i deputati alla Commissaria sciolsero il Collegio, ringraziarono la Matrona e contro lo spirito del testatore collocarono le donzelle nel monastero delle Pinzochere di S. Francesco a S. Spirito, e nel 1694 le tramutarono in altro monastero presso altre Pinzochere della beatissima Vergine dei sette dolori. — Nel 1696 vennero conferite le due prime doti a donzelle, di ducati quattrocento, una a Cecilia Soarda che passava in matrimonio, altra poi ad Elisabetta Guliosa che si faceva monaca Agostiniana.

Per tradire in tal guisa la volontà del testatore, i Deputati alla Commissaria si coprirono coll'opinione di docili giureconsulti i quali stabilirono che il *quoad maritentur* del testamento potesse applicarsi alle così dette *nozze spirituali* della donzella che volesse prendere il velo monacale. Fu allora (30 settembre 1696) che i Deputati alla Commissaria, in vista delle scarse rendite della sostanza, che non permetteva di mantenere e dotare le donzelle, le levarono dal monastero, e stabilirono di limitarsi a dare qualche dote per il loro matrimonio temporale o spirituale, secondo l'inclinazione di ciascuna.

Le rendite per vero non erano grandi dacchè si trova scritto che in dieci anni, de' quali sei soltanto d'effettiva attività del Collegio, non si avevano potuto accumulare che ottocento ducati per le doti. — Fu perciò saggio consiglio, dacchè i beni stabili davano molto impiccio e scarsa rendita, di passare alla alienazione di questi, convertendo in capitali a frutto il ricavato, ciochè avvenne verso l'anno 1708.

Il Collegio però non ebbe più vita propria. Passarono lunghi intervalli senza che i beneficii del legato Uccellis fossero goduti da chiesa, e quando pure s'intese di adempiere agli obblighi del testamento, le donzelle vennero collocate dalla Commissaria in uno od altro Monastero, e qualche dote venne conferita ora a maritande, ora a donzelle che entravano in Religione.

Fortunatamente la sostanza Uccellis colle lunghe interruzioni ebbe a confalarsi per modo che raggiunge ora la cospicua somma di trecento mila lire; perciò la Commissaria (è questo l'appellativo che ebbe sempre tale fondazione) trovasi ora in grado di mantenere e dotare maggior numero di donzelle che non fossero previste dal testamento, sanando in tal modo un enorme arretrato di doveri verso le intenzioni del beneficio fondatore.

Nel 1811 Eugenio Beauharnais viceré d'Italia, donava alla Provincia di Udine, con obbligo al Comune della manutenzione e del pagamento delle imposte, il vasto locale del Convento delle monache di S. Chiara, perchè ivi fosse istituito un Collegio di educazione femminile. La Provincia e il Comune accettarono il dono, ma vi lasciarono come educatrici le stesse monache di S. Chiara, le quali nel 1820 fatesi dichiarare claustral, resero illusorio il possesso e l'ingerenza del Comune e della Provincia, e fino a pochi mesi fa vi stettero da padrone, tenendovi convitto e scuole conformi alle loro istituzioni.

Il debito di eseguire una volta la volontà di Uccellis, la fortunata combinazione che il locale di S. Chiara rimanesse a libera dispo-

sizione della Provincia e del Comune; l'obbligo della Provincia di provvedere ad un'istruzione superiore che abiliti alla carriera magistrale; il bisogno ogni di maggiormente sentito di un Istituto di educazione che disponga le nostre figlie alla vita civile, alla famiglia: fecero sorgere l'idea di fondare un Collegio, sulle tracce sapientemente segnate nel testamento Uccellis, nel locale di S. Chiara, che offra la più completa istruzione fino al grado superiore, ed appresti in pari tempo l'educazione più conveniente a preparare buone madri e buone educatrici.

Il piano tracciato dall'Uccellis 436 anni or sono, soddisfa pienamente alle odierni esigenze del nostro paese.

Se l'insegnamento fino al grado superiore che abilita agli esami di maestra, offrirà alla beneficiata della Commissaria una dote più preziosa della dote in denaro, offrirà del pari una brillante educazione alle altre alunne, che non trovandosi in condizione di esercitare la professione di maestre, porteranno nelle loro famiglie preziosi elementi di civiltà e diverranno le migliori educatrici de' propri figli.

Per elevare il livello della istruzione in un paese non vi ha mezzo più efficace che di migliorare l'istruzione della donna. Educando la donna si educano due generazioni.

La Provincia col sussidiare l'istituto provvede nel miglior modo ad un'istruzione magistrale femminile; il Comune col fondare il Collegio, senza importanti sacrificj, procura alla città un Convitto ed una Scuola per esterne, la migliore possibile, ed ampliando l'idea dell'Uccellis ed intitolando lo stabimento al suo nome, soddisfa ad un antico debito ed innalza il più bel monumento alla memoria del saggio e benemerito testatore.

### II.

#### Regolamento della Commissaria Uccellis.

I. La sostanza legata dal nobile Lodovico Uccellis, con sua disposizione d'ultima volontà 6 Luglio 1431, per l'istituzione di un Collegio femminile in Udine e successivamente accresciuta, costituisce il patrimonio della Commissaria Uccellis.

II. La ordinaria amministrazione della Commissaria Uccellis è affidata ad un probo ed onesto Cittadino, nominato dalla Giunta Municipale di Udine, coll'obbligo dell'annua resa di conto al Consiglio Comunale.

L'ufficio del Proboviro è gratuito. Esso sarà, sotto la sua responsabilità, sussidiato da un ragioniere salariato scelto dal medesimo.

III. Quando si tratta del reimpegno di capitali e della disposizione in genere della sostanza, la competenza sarà della Giunta Municipale, ed il Proboviro nella relativa deliberazione avrà diritto ad un voto.

IV. Il denaro di ragione della Commissaria dovrà essere custodito nella cassa dell'Esattore Comunale, il quale pagherà verso mandato e riscuoterà verso reversale, firmati dal Proboviro e dal Ragioniere.

V. Nella eventuale mancanza del Proboviro, le relative mansioni verranno esaurite dal Sindaco o da chi ne fa le veci.

VI. Soddisfatto ai pubblici aggravi, all'emolumento del Ragioniere, ed alle spese di amministrazione, ai sussidii prestati o da prestarsi al Comune per la fondazione del Collegio Uccellis, i redditi della Commissaria dovranno essere impiegati:

a) nelle spese di educazione, e mantenimento delle donzelle contemplate dalla disposizione testamentaria del nobile Uccellis,

b) nelle dotazioni delle donzelle in caso di loro collocamento in matrimonio,

c) in eventuale aumento del capitale della Commissaria.

VII. In relazione alle presenti forze della sostanza Uccellis, il numero delle donzelle cui provvede la Commissaria è fissato in dieci, salvo ad aumentarla o diminuirla a seconda dell'incremento o diminuzione dei redditi della Commissaria, per deliberazione della Giunta Municipale sopra proposta del Proboviro.

VIII. Avendo le intenzioni del su Lodovico Ucellis avuto la più conveniente loro applicazione nell'Istituto Ucellis di recente fondatosi in Udine, la Commissaria Ucellis corrente all'iniziativa ed al favore accordato al nuovo Istituto, lo preseglie per l'educazione delle donne, di cui al precedente articolo, accettando tutte le condizioni dello Statuto e Regolamento e mettendole a pari condizione delle altre educande.

In conseguenza di ciò la Commissaria riconosce nella Diretrice al Collegio la matrona di cui il testamento Ucellis e nel trattamento e nella educazione dal medesimo impartiti, in tutto e per tutto l'adempimento di quelli voluti dal testatore.

IX. Per essere ammessa fra le donne della Commissaria si richiedono i seguenti requisiti:

- a) la legittimità dei natali;
  - b) l'età dalli 8 ai 12 anni;
  - c) una buona costituzione fisica, la fede di subita vaccinazione con buon esito, o di superato vajuolo naturale;
  - d) prova mediante certificato del Sindaco che nulla sussista contro la onestà della famiglia;
  - e) essere nate da genitori domiciliati almeno da dieci anni nella provincia di Udine.
- Le aspiranti produrranno inoltre tutti quei titoli che reputassero comprovare qualche loro speciale attitudine.

XI. Tale scelta si farà dalla Giunta Municipale in concorso del Consiglio di Direzione del Collegio Ucellis, in base ai titoli prodotti e con riguardo inoltre alle disgraziate condizioni della famiglia, ai servigi resi alla Patria dai genitori ed ai saggi di attitudine ad approfittare della educazione.

XII. Qualora una donna fosse riscontrata men che onesta nei detti o nei fatti, a sensi del testamento Ucellis, o non approfittasse dell'educazione, verrà restituita ai genitori o tutori, e decaderà da ogni diritto al beneficio della Commissaria.

La caducità verrà dichiarata dalla Giunta Municipale in concorso del Consiglio di Direzione del Collegio e sarà inappellabile.

XIII. Le donne, salvo il caso di matrimonio, rimarranno al Collegio fino a che abbiano compiuto il corso di educazione prescritto, dopo di che saranno restituite alle rispettive famiglie.

XIV. A matrimonio contratto le donne percepiscono dalla Commissaria una dote di italiane lire 3000.

Nel caso che la beneficiaria morisse senza eredi discendenti da legittimo matrimonio, la dote si rivertirà al Collegio.

Quando invece la beneficiaria lasciera' eredi discendenti come sopra, la dote si rivertirà al Collegio tosto che si verifichasse la morte dei medesimi prima che avessero compiuto il quattordicesimo anno di età.

XV. In considerazione della reversibilità voluta dal fondatore la dote non sarà consegnata che verso la prestazione di idonea cauzione ipotecaria, ritenuta per tale dal Proboviro, e dalla Giunta Municipale di Udine in relazione a quanto fu detto all'articolo III.

Finchè la cauzione non venisse prestata, il capitale dote resterà a mani della Commissaria la quale corrisponderà alla beneficiaria l'interesse anticipato del 5 per cento.

XVI. Avuto riguardo alle espressioni del testamento Ucellis, relative al matrimonio ed alla dote delle donne, viene stabilito che sorpassato il quarantesimo anno d'età senza il essere passata a matrimonio, la donna non abbia diritto alla dote.

XVII. I legali rappresentanti della donna, qualora questa venga dichiarata accettabile, dovranno sottoscrivere formalmente a tutte le disposizioni e conseguenze di questo Statuto, assumere positivo obbligo di provvedere la donna per tutto il tempo di sua permanenza nel Collegio, del prescritto corredo; offrendo analogia e benesira' garanzia.

XVIII. La Commissaria nei riguardi della educazione, oltreché pagare la pensione per le sue donne, qualora taluna di esse manifestasse disposizione e desiderio speciale per uno od altro degli studi liberi, od in via di premio, supplirà alla spesa relativa.

Il Consiglio di Direzione provvede al vitto, all'alloggio, e per le spese di studio.

### III. Statuto del Collegio Ucellis.

Art. 1.º È fondato in Udine un Istituto di educazione femminile, denominato Collegio Ucellis, coll'intendimento di apparecchiare le allieve ad adempire i doveri che legano la donna alla famiglia e alla società.

Art. 2.º Fondatore del Collegio Ucellis è il Comune di Udine, al quale di coerenza spetta la direzione morale, intellettuale ed economica del medesimo.

Art. 3.º In conseguenza del Decreto 4 Marzo 1811 del Vicere d'Italia, il Comune destina a sede del Collegio il casellato e sue pertinenze in Borgo Gemona già ad uso delle Clarisse e della Commissaria Ucellis.

Art. 4.º Il Collegio viene sostenuto

- a) colle pensioni delle allieve della Commissaria Ucellis;
- b) colle pensioni delle altre allieve;
- c) colla tassa scolastica delle esterne;
- d) coll'anno sussidio che la Provincia gli accorda per la istruzione superiore Magistrale;

e) con indeterminati eventuali sussidii da parte del Comune in caso di deficienza di fondi; ritenuto che gli eventuali cianzi dell'amministrazione abbiano a restare a libera disposizione del Comune.

Art. 5.º Il Collegio Ucellis si propone di impartire l'istruzione più completa possibile onde abilitare le alunne che vi approfittino, anche all'ufficio di maestre, e nello stesso tempo il metodo di vita sarà il più semplice possibile in relazione alle condizioni più comuni al ceto civile nella nostra provincia.

Art. 6.º Il corso d'insegnamento contempla la durata di sette anni, e si divide in elementare e superiore.

Le allieve che si presentassero già iniziate nello studio saranno ammesse alla classe cui saranno state ritenute idonee in esito ad un esame.

Art. 7.º L'insegnamento si uniformerà sostanzialmente ai Programmi Governativi Italiani per le scuole elementari nel corso inferiore, ed a quelli per le scuole magistrali nel corso superiore.

Le materie quindi che s'insegnano nel corso elementare si trovano indicate nel Codice dell'istruzione, stampato nel 1861 dalla Tipografia scolastica in Torino, da pagine 401 a 404, coll'avvertenza che gli studi compresi dalle due Sezioni della I classe saranno esauriti in un solo anno. Inoltre in questo corso verrà impartita l'istruzione elementare della lingua francese, del canto corale, della ginnastica.

Le materie del corso superiore si trovano indicate nello stesso Codice da pagina 519 sino a 534 ed inoltre verranno insegnate la lingua francese, il canto corale, la ginnastica e il ballo.

Lo studio libero verserà sulle seguenti materie:

Musica applicata al bel canto e piano-forte; lingua tedesca ed inglese; pittura d'ornato, di prospettiva, di paesaggio e di figura.

Art. 8.º Il Collegio-Convitto accoglie le dieci allieve della Commissaria Ucellis conformemente all'art. VIII del Regolamento della Commissaria, e fanciulle di famiglie oneste e civili, per ora fino al complessivo numero di sessanta.

Art. 9.º Le condizioni per l'ammissione sono:

- a) che l'allieva abbia raggiunto il settimo e non oltrepassato il dodicesimo anno d'età;
- b) che abbia una buona fisica costituzione, e subito con buon effetto l'innesto vaccino o superato il vajuolo;

c) il voto adesivo da parte del Consiglio di Direzione.

Art. 10. Tanto le allieve della Commissaria Ucellis, quanto le altre oltreché provvedersi il corredo giusto la Tabella A. pagano a titolo di pensione italiane lire seicento cinquanta all'anno in quattro rate trimestrali anticipate alla cassa del Collegio.

Tre sorelle pagano mille seicento lire; quattro ne pagano duemila. In questo numero non viene contemplata quella sorella che fosse allieva della Commissaria Ucellis.

Il Collegio provvede al vitto, all'alloggio,

all'istruzione obbligatoria, al medico, al servizio ed al bucato. I libri scolastici, gli oggetti di cancelleria ed altro attinente all'istruzione stanno a carico dell'allieva. Nel caso che la famiglia richiedesse l'intervento di un altro medico, questo sarà a carico dell'allieva.

Art. 11. Le allieve vestono uniformemente.

In relazione al carattere del Collegio l'uniformità sarà congiunta a massima semplicità nell'abbigliamento; il corredo ridotto al puro necessario per il bisogno e per la pulizia; il vitto sano, abbondante, ma frugale.

È proibita severamente qualsiasi distinzione e qualsiasi speciale adornamento, dovendo ogni allieva attenersi strettamente alla lista che viene fornita dalla Direzione del Collegio.

Art. 12. In ciascuna scuola sono ammesse allieve esterne fino a formare, assieme colle interne, tutto al più il numero di trenta. Pagheranno anticipatamente, per il corso elementare, italiane lire dieci al mese; per il corso superiore, italiane lire quindici.

Le condizioni per l'accettazione delle allieve esterne sono le seguenti:

- a) che l'allieva abbia raggiunto il 7.º e non oltrepassato il 15.º anno d'età;
- b) che abbia una buona fisica costituzione, e subito con buon esito l'innesto vaccino o superato il vajuolo;

c) il certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori;

d) il voto adesivo da parte del Consiglio di Direzione.

Anche per le esterne valerà quanto alla assegnazione alla classe il disposto del secondo capoverso dell'Art. 6.

Il Regolamento disciplinare interno contrerà le norme più speciali circa ai rapporti delle allieve esterne col Istituto.

Art. 13. Il passaggio dall'una all'altra classe avrà luogo in esito ad un esame. L'allieva ripetente che non superasse l'esame della classe potrà essere allontanata.

Art. 14. Tutti gli affari riguardanti il Collegio Ucellis, eccetto il bilancio annuale che viene votato dal Comunale Consiglio, vengono trattati e deliberati in via definitiva dal Comune mediante un Consiglio di Direzione nominato dal Consiglio Comunale.

Il Consiglio di Direzione è composto del Soprintendente scolastico Municipale di Udine, del Proboviro della Commissaria Ucellis, di due altri cittadini nominati dal Consiglio Comunale, e di un membro nominato dal Consiglio Provinciale.

Questi tre ultimi membri del Consiglio di Direzione durano in carica tre anni, e possono essere rieletti.

Il Consiglio di Direzione di anno in anno nomina dal suo seno il Presidente.

Art. 15. La Direzione immediata dell'Istituto è affidata ad una Diretrice, coadiuvata da una Vice-diretrice, (da scegliersi fra le Maestre del Collegio) le quali dipendono dal Consiglio di Direzione.

Art. 16. La gestione economica viene affidata ad un Economo che fungerà da Segretario del Consiglio di Direzione.

Si provvede alla parte sanitaria con un Medico stipendiato dal Collegio.

La nomina dell'Economo e del Medico è devoluta al Consiglio di Direzione.

Art. 17. Il Consiglio di Direzione è incaricato anzitutto dell'attuazione del Collegio Ucellis e della compilazione del Regolamento disciplinare interno, da approvarsi dal Consiglio Comunale.

Gli è poi stabilmente demandata la facoltà di deliberare su quanto concerne la parte amministrativa, la didattica e disciplinare del Collegio.

La parte didattica è affidata particolarmente ad uno dei membri a ciò da delegarsi dal Consiglio medesimo.

Art. 18. Di coerenza, principali attribuzioni del Consiglio di Direzione, sono:

- a) la nomina ed eventuale rimozione del personale;
- b) le modificazioni del Regolamento disciplinare salva la ratificazione del Consiglio Comunale;

c) la definizione delle vertenze di ogni specie che potessero insorgere in seno al Collegio;

d) l'accettazione ed eventuale allontanamento delle allieve;

Il Consiglio di Direzione provvede al vitto, all'alloggio,

## SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE

e) la rappresentanza del Collegio in Giudizio, in faccia alle Autorità ed ai terzi.

Art. 19. Il Consiglio di Direzione siede in permanenza fino a completa attuazione del Collegio.

In seguito si raduna di metodo una volta al mese, ed ogni qualvolta il Presidente troverà opportuno di convocarlo.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza almeno di due membri del Presidente o di chi ne fa le veci.

In caso di disparità il Presidente decide.

Per la validità degli atti basta la firma del Presidente, il quale è pure incaricato della esecuzione delle deliberazioni del Consiglio.

Le deliberazioni del Consiglio verrà eretto protocollo volta per volta.

In caso di impedimento del Presidente il consigliere più anziano ne farà le veci.

Art. 20. Il Consiglio di Direzione presenta ogni anno nella tornata ordinaria di primavera al Consiglio Comunale un rapporto dettagliato sull'andamento dell'Istituto, ed il conto preventivo e consuntivo del medesimo, i quali atti verranno resi di pubblica ragione a spese del Comune.

Art. 21. Sentita la Diretrice, spetta al Consiglio la scelta dei testi, il conferimento delle onorificenze, l'ammonire e il castigare, stabilire e modificare l'orario, concedere permessi di assenza a maestre ed allieve.

Art. 22. Il membro del Consiglio cui è affidata particolarmente la parte didattica presiedrà agli esami ed alle conferenze mensili del corpo insegnante.

Art. 23. La Diretrice è incaricata dell'attuazione pratica dello Statuto e del Regolamento del Collegio, nonché delle deliberazioni e prescrizioni del Consiglio di Direzione. Tieni la corrispondenza e sorveglia quella delle allieve.

La Diretrice è coadiuvata dalla Vice-diretrice, alla quale particolarmente demanda la azienda domestica, e che la surroga in caso di impedimento.

Art. 24. Tutto il personale insegnante, nonché il Medico ed il Segretario-economista dipendente dal Consiglio di Direzione e immediatamente dalla Diretrice. Il personale di servizio dipende particolarmente dalla Diretrice.

Art. 25. L'Economista è il materiale gestore della parte finanziaria del Collegio; e quindi sopra ordine della Diretrice paga ed esige, tiene i registri, redige il conto preventivo e consuntivo, fa le provviste, cura gli incassi.

Art. 26. Il personale insegnante è composto di Maestre ed Assistenti che hanno vissuto ed alloggiato nell'Istituto; e di Professori, Incaricati e Maestre esterne.

Vi ha un maestro di Religione, che funge da Direttore spirituale. Si intende da se che le sue lezioni non sono obbligatorie per le acattoliche.

Il corso inferiore ha una Maestra di lavori, quattro Maestre per le quattro classi e due assistenti tutte con permanenza nel Collegio.

Nel corso superiore la Maestra di lavori, la Maestra di lingua francese e due altre Maestre dovranno convivere nell'Istituto. Per l'insegnamento della lingua e letteratura italiana vi sarà apposito professore esterno. L'insegnamento della calligrafia e disegno, pedagogia, geografia e storia, scienze naturali, aritmetica, doveri della donna, igiene, economia e contabilità domestica, canto, giuistica, come pure degli studi liberi, lingua tedesca ed inglese, pianoforte, pittura, potrà essere affidato a Maestre interne, come a Maestre, Maestri o incaricati esterni.

Art. 27. I membri tutti del personale insegnante si intendono soggetti all'osservanza degli obblighi portati dalle leggi scolastiche.

Art. 28. Nelle conferenze mensili delle Maestre e dei Maestri ed incaricati, le proposte, discussioni e deliberazioni saranno raccolte a protocollo.

I conclusi saranno presi a maggioranza relativa: la parità sarà tolta dal membro del Consiglio di Direzione che presiede alla conferenza.

Art. 29. Le allieve dovranno anche nella ricreazione usare la buona lingua italiana, o le lingue straniere che apprendono, abbandonando i dialetti.

Art. 30. Secondo lo spirito dell'Istituto che tende a formare in principialità delle buone madri di famiglia, dovranno le allieve impreziosibilmente a seconda dell'età essere obbligate ad occuparsi del loro servizio personale, e per turno nel corso superiore assistere all'economia del Collegio, alla cucina, e sorvegliare il bucato.

Art. 31. Qualunque oggetto all'indirizzo delle allieve o da queste all'esterno, libri, lettere, cibo od altro, dovrà sempre passare per le mani della Diretrice.

La corrispondenza delle allieve è dichiarata aperta in faccia alla Diretrice.

Art. 32. Le visite dei genitori o di chi ne fa le veci, avranno luogo il dopo pranzo del giovedì e della domenica, e nella sala a ciò destinata.

Si farà eccezione ai soli forestieri.

Altre persone estranee devono ottenere il permesso della Diretrice.

Art. 33. A' soli genitori ed in via di eccezione potrà dalla Diretrice essere concesso di condur fuori dell'Istituto l'allieva alcuni giorni dell'anno, non però più d'una volta ogni due mesi, ed a condizione che venga ricondotta all'Istituto nel giorno stesso dell'uscita, e nell'ora che sarà dalla Diretrice prescritta.

Le allieve potranno uscire in corpo al passeggiò, nei giorni che a ciò destinerà la Diretrice, non però più d'una volta per settimana.

Nelle vacanze autunnali potranno intraprendere delle gite campestri.

Art. 34. Il Collegio avrà un mese continuo di vacanza, e questa dalla metà di settembre alla metà di Ottobre, sempre però con permanenza dell'allieva nel Collegio.

Art. 35. L'Istituto sarà avviato e diretto dietro norme disciplinari provvisorie da stabilirsi dal Consiglio di Direzione, fino a tanto che sarà redatto ed approvato lo stabile Regolamento interno; ciò che dovrà aver luogo per l'apertura del secondo anno.

Art. 36. Quantunque per l'Art. 14 e seguenti la Direzione del Collegio Uccellis sia affidata ad un Consiglio, tuttavia resta libero alla Giunta Municipale di praticare delle visite nel Collegio per rilevare l'andamento del medesimo sotto ogni riguardo e l'osservanza dei Regolamenti e per proporre al Consiglio Comunale i provvedimenti che troverà del caso.

La Giunta Municipale sarà obbligata di praticare almeno due visite all'anno.

### TABELLA A

#### Corredo dell'allieva del Collegio Uccellis

Una lettiera di ferro (a)
Saccone
Un materasso di crino con capezzale e guanciale
Tre paja lenzuola
Sei federe (intimelle)
Un coltrone (imbottita)
Una coperta di cotone
Due sopracoperte bianche
Due sedie
Un laterale
Una pettiniera cogli oggetti di toeletta
Catinella, brocca e vaso da notte
Sei asciugamani
Sei salviette
Una tovaglia lunga met. 5 e larga met. 1.30
Sei camicie d'estate
» d'inverno
Sei paja calzoni d'estate
» » d'inverno
Dodici paja di calze
Sei sottane d'estate
Quattro sottane d'inverno
Dieciotto fazzoletti da naso bianchi
Quattro corsetti o giubbocini
Tre accapatoj (rocchetti)
Sei reticelle di filo bianco
Un pajo di pantofole
Due vestiti di lana (a)
Tre » di percallo (cambrich) (a)
Un vestito bianco giaconet (a)
Otto grembiali di cambrich alla Svizzera (a)
Un velo da testa (a)
Un cappello » (a)

(a) Secondo il modello presso l'Istituto.

Tre paja stivali  
Una posata con cucchiaino d'argento  
Boccia e bicchiere con piattelli relativi (da camera).

### IV.

#### Testamento di Lodovico Uccellis.

Exemplum sumptum ex Testamento olim Nob. C. Lodovici qm. Nob. C. Joannis de Uccellis existente in quodam Processu Mag. Civit. Utini cum Nob. Ho. D. Com. Hieronima Savorgnani a Monte, ac Nob. D. Andriana rel. ux. olim Nob. C. Federici Savorgnani de Uccellis Scribente ejusdem cause Note Sp. C. Hier. ab Hoste anno 1685 sub die 4 Maij fol. 3.

#### IN CHRISTI NOMINE AMEN

Anno a Navitate ejusdem Domini Millesimo quadrigentes. trigesimo primo, indictione nona, Die veneris sexta Mensis Julij.

1. Actum Utini in Contrata Portae Cussignaci, et in Sacristia Monasterij S.ti Francisci de observantia Fratrum minorum Presentibus ibidem Religiosis Veris Fratre Francisco olim D. Culletij de Civitate Austrae Guardiano ejusdem Conventus, Patre Nicolao olim Tibaldi di Arbosia, Fratre Henrico olim Joanniti Regnit di Pagnacco, Fratre Silvestro olim Bernardi di Francia, Fratre Simon olim Joannis de Mandronia, Fratre Stefano olim Joannis de Sto Clemente, et Fra' Valentino olim Clementis de Crosochieri testibus ad infra. vocatis, et ab ore proprio infrascri. Testat. rogatis.

2. Ibiisque Nob. vir C. Lodovicus qm. Nob. Viri C. Joannis de Uccellis de Utino sanus per Dni n.ri Jesu Christi gratiam mente, sensu, et intellectu, ac corpore, timensque dubior, et inopin. mortis eventus, ne cum ab intestato mori contigat, suarum rerum, et bonorum omnium dispositione, per presens nuncupatum Testamentum, sine scriptis, in hunc modum facere procuravit.

3. In primis namque animam suam Altiss. o Creatori Deo N.ro humiliter et divote ricmittens etc.

4. Similiter quoque, si aliqua tempore, post mortem ipsarum Dominarum Bartholomae et Margaritae non reperiuntur, se non extarent Filii masculi earundem Dominarum Bartholomae, et Margaritae aut Filii masculi descendentes ex Filio, vel Filiis Masculis ipsarum Dominarum Bart. et Margarita et Masculum descendens. ex Filiis masculis, usque in infinitum, tunc, et eo casu adveniente, voluit, iussit, et ordinavit idem Testator de Dominibus sua solitae habitationis fieri et construi debere unum Collegium in honorem Beatae Marie Virginis, et in quo Collegio deputari, et poni debeat una Matrona bonae vitae et Famae, et in quo Collegio staré debeat quinque Puellæ Virgines ex legitimo matrim. natæ a sep. mo anno, usque quo querint etatis nubilis, et quod, cum aliqua ipsarum Puellarum fuerit etatis nubilis, quod maritetur, et dotetur secundum facultatem Hæreditatis sue.

5. Cum Pacto, et conditione, quod si dicta Puella decederet sine hærede, vel hæredibus ex legitimo matrimonio, descendente, vel descendenteribus, aut cum hærede, vel hæredes, et ad etatem pubertatis non pervenientibus, quod, tunc, et eo casu adveniente, dicta D. sibi constituta pervenire debeat dicto Collegio, et cum maritata fuerit, alia Puella virgo loco ipsius introducatur.

6. Ad gubernationem autem dictarum Puelarum, si casus evenerit, quod in humanis esset honesta, et virtuosa D. na Elena uxor rel. a olim Nob. Viri C. Joannis de Uccellis Patris ipsius Testatoris et ejus Noverca, voluit, iussit, et ordinavit, quod ipsa D. Elena sit Matrona ad gubernationem dictarum Puelarum.

7. Item voluit, iussit, et ordinavit, q. dictæ Puelæ induantur et inductæ ire debant, usq. quo steterint in dicto Collegio, et sub gubernatione dictæ Matronæ Gabanis de biretino.

8. Item voluit, iussit, et ordinavit, quod dictæ Puelæ, donec steterint sub dicta gubernatione nunquam exeat Domum nisi diebus festivis, vid. ad sacrorum officiorum solemnia, et ad Prædicationes Divinas.

9. Item voluit, iussit, et ordinavit, si aliqua ipsarum Puelarum reperiatur esse in-honesta

## SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE

in dictis vel factis, statim expellatur de Collegio, ne alias contaminat, et alia Puella honesta loco sui introducatur.

10. Item voluit, iussit, et ordinavit ac Mulières non sunt aptae ad procurandum extra Domum quod Rectores Utini, qui pro tempore fuerint, reperiant unum probum, et honestum virum, qui habeat procurare omnia bona dictae sue hæreditatis, et reddere rationem omni anno Dom. s. Deputatis ad Calculum Comunis Utini.

11. Item voluit, iussit, et ordinavit, quod pred. Rectores Utini statuant, et publicum statutum faciant, quod aliqua persona non audeat, vel præsumat dictas Puellas, vel aliqua ipsarum violare, vel attentare sive inducere ad peccandum, et si violaverit, vel violare attentaverit, aut induxerit ad peccandum, quod talis persona gravi punitione puniatur, cum intentio ejusdem Testatoris sit, ac dic. Puellæ dedic. e sint Beatae Virginis, quæ nunquam desinit coram Filio suo pro nobis intercedere, et ipsis Rectoribus ita facientibus, erit effigie pro Populo Advocata.

12. Item voluit, iussit, et ordinavit dictum Collegium nominari debere Collegium Beatae Mariae Virginis.

13. Item voluit, iussit, et ordinavit, dicto casu adveniente, dictam suam Hæreditatem, et Bona sua Hæred. s. sine aliqua diminutione pervenire debere ad d.m. Collegium.

14. Item voluit, iussit, et ordinavit, ac, quicunque alias petens de Bonis, et Hæreditate ipsius testatoris, jure institutionis, et Hæreditatis sue habere debeat solidos quinque, et non plus, de quibus voluit ipsum fore tacitum, et contentum.

15. Item voluit, iussit, et ordinavit ac Comunitas Utini habere debeat statim post mortem ips. Testatoris copiam sui Testamenti ac copiam Rotuli sui.

16. Item voluit, iussit, et ordinavit ac aliquo tempore detrahi non possit aut valeat aliqua falacidia, seu Trebellianica de Bonis et Hæreditate prædictis.

17. Executorem autem huius sui Testamenti voluit esse sapientem et egregium Decretorum Dominum Antonium De Belgrado.

18. Et hanc ultimam suam voluntatem, et suum ultimum Testamentum, quod, et quam asseruit esse velle, et valere veri sui ultimi Testamenti, et ultimæ voluntatis, quod si jure ultimi Testamenti, aut ultimæ voluntatis valere non possit, valere voluit jure codicillorum, et si jure codicillorum valere non possit, valere voluit jure donationis, quæ dicitur causa mortis, aut quicunque alio jure quo melius de jure valere, et tenere potest.

Ex libro Testamentorum de Notis q.m. Sp. D. Mathei Clapicci senioris not. Utinensis, sub die 1427 usq. sub 1456 in Archivio Collegi existente præmissum Testamentum aliena manu fideliter educta, facta diligenter in contradictione sub. rog. Marcus Antonius Torundus V. A. ejusdem Collegi Not. in quo.

L. D. S. Utini 2 Maj 1655.

Et ego Andreas Brunellescus olim S. P. Tabellionis D. Brunelleschi Collegiati ac Civis Utini. ejusdem Collegi Notarius hujusque Mag. e. Civitatis Cancell. hæc omnia in precedentibus binis foliis contenta manu propria educta, subscripsi, et signo meo solito robore. L. D. O. M.

Utini die 24 Aprilis 1669.

### V.

#### Comunicazione del Decreto del Vicerè d'Italia.

N. 6381

REGNO D'ITALIA

Udine li. 20 marzo 1811

IL PREFETTO

del dipartimento di Pusteria.

Sua Altezza Imperiale il Principe Vice-Rè con deliberazione presa li 4 corrente marzo sopra rapporto della Direzione Generale della Pubblica Istruzione dietro mia proposta ha accordato in dono assoluto a questo Dipartimento il locale di S. Chiara in questa Comune coi suoi Orti e Recinti onde stabilire un Collegio di educazione femminile. Questo locale verrà consegnato alla Municipalità e da essa

ristaurato all'occorrenza secondo i bisogni del Convitto. Il Comune beneficato soccorrerà il Collegio collo stipendio, che darebbe alle maestre necessarie per le scuole elementari femminili le quali ovunque devono istituirsi.

Tale essendo il disposto della prelodata sua A. I. comunicatomi dalla Direzione Generale di Pubblica Istruzione con ordinanza 8 maggio andato N. 2000 e mentre io m'occupo del Piano da presentarsi alla medesima coi nomi dell'Istitutrice, e delle sue compagne educatrici, la invito sig. Podestà incrementemente alla citata ordinanza a disporre ogni cosa colla massima sollecitudine per l'attivazione del Convitto, e mi persuado del di Lei zelo, in corrispondere adeguatamente alle benefiche mire del Governo, in vista della generosa disposizione del Principe a riguardo di questa Comune, e dell'utilità somma che deve arrecare alla popolazione l'istituzione di si utile Stabilimento.

Mi accuserà intanto ricevuta della presente, e delle disposizioni che crederà proprio di prendere in proposito, e le consermo la mia stima.

SOMENZARI.

Il Seg. Generale  
Zamagna.

### VI.

#### Rapporto della Giunta Municipale.

All'Onorevole Deputazione Provinciale

UDINE.

Il testamento del benemerito Lodovico Uccellis che lasciava una sostanza per la fondazione di un istituto di educazione e dotationi di un limitato numero di donzelle non ebbe mai esecuzione. La sostanza ora accresciuta ascende alla vistosa somma di L. 300,000 tutta in capitali fruttanti. L'anno interesse del 6 per %. E tempo quindi che sia attivato l'Istituto Uccellis, né si potrebbe protrarre più a lungo la sua attivazione senza aggiungere nuove colpe alle passate.

Il Vicerè d'Italia nell'anno 1811 donava alla Provincia il vasto locale situato in questa città in Borgo Gemona che ultimamente serviva alle monache di S. Chiara, perchè venisse in quello istituto un Collegio di educazione femminile. Con quella donazione si intendeva di beneficiare anche il Comune di Udine, cui d'altronde addossavasi il carico del pagamento delle imposte e delle ordinarie riparazioni. Le Monache di S. Chiara hanno fin dall'anno scorso abbandonato il locale; per cui devesi pensare all'attivazione del Collegio, imposto come condizione o motivo della donazione.

La nostra Provincia manca di un Collegio Convitto per l'educazione delle donne che corrisponda ai bisogni dei nostri tempi.

La Provincia infine dovrebbe per legge istituire le scuole magistrali femminili.

Il Municipio di Udine dopo aver pensato alle scuole femminili gratuite per il popolo e per le persone meno abbienti, ha da qualche tempo rivolto il pensiero e gli studi anche ad un Collegio Convitto femminile nel sopra ricordato locale che potesse raggiungere più scopi, vale a dire che valesse ad impartire una buona educazione alle figlie delle famiglie più agiate, che potesse accogliere le allieve della Commissaria Uccellis e che unisse gli studi delle Scuole Magistrali. Così il Comune avrebbe due ausiliari, la Commissaria Uccellis e la Provincia.

Due Commissioni composte di persone fra le più intelligenti del Paese, si occuparono di questo importante argomento, e d'accordo colla Giunta Municipale stabilirono il Piano e compilaroni gli Statuti.

L'argomento venne trattato dal Consiglio Comunale nella straordinaria seduta del giorno 30 agosto p.p. e fu ammesso a grande maggioranza.

Gli atti principali di questo Piano consistono: nella Relazione allegato A., nello Statuto del nuovo Collegio-Convitto allegato B. e nel Regolamento della Commissaria Uccellis allegato C.

Il locale di S. Chiara abbisogna di riduzioni e riparazioni le quali importerebbero una spesa non minore di L. 31,000 come dal rapporto dell'Ufficio tecnico allegato D. Oltre a ciò bisogna pensare all'ammobigliamento che richiederebbe l'altra spesa di circa L. 15,000, per cui il dispendio totale per l'attivazione del Collegio in parola sarebbe di circa L. 45,000.

Il Comune, quantunque versi in circostanze economiche non buone, si addosserebbe l'imbarco verso obbligo di restituzione senza interesse. Colle sole pensioni delle allieve interne, benchè portate a L. 650 all'anno per ciascuna, comprese quelle della Commissaria Uccellis, e colle tasse delle allieve esterne, benchè elevate a L. 10 l'una per il corso inferiore, ed a L. 15 per il corso superiore, non sarebbe possibile sostenere le spese giornaliere di questo Istituto, modellato sopra i migliori d'Italia, e che dovendo impartire una istruzione superiore, come prescrivono i Regolamenti scolastici per le scuole Magistrali, richiede un numeroso e distinto Corpo insegnante; né il Comune potrebbe sobbarcarsi da solo per la differenza.

Dalle cose premesse ne consegue che il progettato Collegio non sarebbe attuabile senza il concorso ed il sussidio della Provincia, il quale si limiterebbe ad un quarta parte della spesa d'istituzione, eguale a circa L. 11,000, ed a L. 10,000 all'anno. La deliberazione del Consiglio Comunale allegato E. è condizionata all'implorato concorso della Provincia.

Potrebbe anche giovare l'osservazione che la Provincia non aggraverebbe il proprio bilancio del 1868 per gli implorati sussidi essendo in credito verso il Comune di una somma superiore, che deve essere restituita in parte entro il corrente anno, e per cui potrebbe aver luogo un giro corrispondente.

In ogni modo crediamo che la Provincia sia compensata di questo sacrificio dai vantaggi che glie ne deriverebbero dal Collegio medesimo e che possono riassumersi nei seguenti:

a) Si provvede all'attivazione di quello Istituto di educazione femminile che costituirà il motivo e lo scopo della donazione portata dal Decreto del Vicerè d'Italia 1811;

b) Si ottiene una scuola magistrale per la quale la Provincia dovrebbe altrimenti provvedere, e forse con maggiori dispendi;

c) Si soddisfa infine ad un bisogno generalmente sentito di un Collegio-Convitto e che servirebbe non soltanto alla città ma all'intera provincia.

Quasi tutte le Province del Veneto sono provviste di Collegi convitti femminili di questo genere, ed Udine ne abbisogna più di ogni altra per la estensione della Provincia, e per la distanza di Udine dalle altre città del Veneto.

Ad Udine concorrerebbe facilmente l'Istria e l'Illirico ciò che anche sotto altri riguardi sta bene di coltivare.

Per tutti questi motivi il Municipio di Udine si rivolge fiducioso alla Rappresentanza Provinciale e domanda:

1.° Che la Provincia acconsenta di destinare il locale situato in questa città in Borgo Gemona per l'istituzione di un Collegio-Convitto di educazione femminile da regolarsi secondo il progetto di statuto all. B.

2.° Che la Provincia concorra per un quarto della spesa per le necessarie riduzioni, riparazioni ed ammobigliamento del locale medesimo, della preventivata somma di L. 45,000.

3.° Che la Provincia accordi l'annuo sussidio al Collegio-Convitto di L. 10,000.

Trattandosi di un argomento urgente, giacchè sarebbe desiderabile che l'attuazione del Collegio avesse luogo entro il corrente anno, pregasi l'onorevole Deputazione Provinciale a voler assoggettarlo alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella presente sessione autunnale.

Per il Sindaco  
A. PETEANI.

A. D. 20

Da venti  
che i giorni  
mentre da  
politica es  
lorosissimo  
Il viaggi  
gimento d  
cupano al  
Quanto  
nerale Fle  
ternich, e  
gere qualch  
nuncio del  
III. Insom  
scopo polit  
esista, e ne  
negativa do  
ormai cosa  
ficiali sono  
senso oppo  
negativa de  
derata, che  
quale sia il

Quanto a  
putati di Ba  
sia stato acc  
tiamo, però,  
nifestavano  
to, il quale  
sorgente del  
più che gli  
basi la Ger  
mento nella  
Stato pruss  
condizioni n  
ve provincie  
elezioni rinf  
di Bismarck  
mediocremente

Il discorso  
stato accolto  
nese, poco fa  
coi discorsi s  
il più abile  
quel periodi  
menti così, e  
so, molto im  
condurre seco  
dirli poi testi  
noi, dal discor  
si possa trarre  
che egli non  
borgo si man  
lismo attuale  
della monarch  
fa persuasi al  
non potrà riv  
tato decisamente  
quando, abbiam  
fatto decisamente

È questa d  
voli ed impara  
una cosa nuov  
sterà vera e

La Gazzet  
mente annun  
nazionale av  
contro chiun  
leggi del pa  
se conchiusi  
verno si tro  
imprescindibi  
e la volontà  
chiarato di v  
trascinando i  
mentre esso i  
supremo